

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



NUMERO UNICO DICEMBRE 1990

VOCE AMICA

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI RAUSCEDO
E DOMANINS**

DIRETTORI RESPONSABILI:

**MONS. ELVINO BELLUZ
DON GIUSEPPE LIUT**

**HANNO COLLABORATO ALLA
REDAZIONE DI QUESTO NUMERO:**

**MONS. ELVINO BELLUZ
DON GIUSEPPE LIUT**

LE SUORE DI RAUSCEDO

D'ANDREA PIETRO

D'ANDREA LUIGI

PANCINO LORIS

D'ATRI LUISA

LUCHINI LUIGI

D'ANDREA NATALE

MARCHI MANLIO

GRUPPO ACR

IL CILIEGIO

LEON MARIO SANTE

BUON NATALE 1990

Un Natale di Carità

Dicembre ci riporta la grande solennità del Natale: la festa dell'amore, la festa che ricama nel Cielo un messaggio intessuto di amore e di pace. La liturgia natalizia ci aiuta a comprendere e a GUSTARE TUTTA LA GRANDEZZA di un Dio, che si fa uomo come noi, per noi, per capirci con un cuore di uomo e amarci d'un amore divino.

Ritorna il Natale. Ma ogni Natale è una gioia nuova, è una risposta nuova, a questo Amor che si dona nel silenzio, nell'umiltà, nella povertà, senza riserve.

«Et verbum caro factum, est... E il Verbo si fece carne e abito tra noi». Il Natale è la presenza di Dio tra gli uomini: Dio che vive, opera, soffre, prega con gli uomini, in missione d'amore e di pace tra noi. Perché amo gli uomini fino al sacrificio di sé.

Amore universale

L'amore di Lui messia, Figlio di Dio, ci deve portare ad amare tutti, anche coloro che, lontani da Dio, non hanno la gioia di amare; dobbiamo amare i sofferenti, i diseredati, i provati dalla sventura, dalla fame, dalla guerra.

Il Natale è essenzialmente un richiamo all'amore genuino, pieno, non egoistico, senza attese neppure di essere ricambiato.

Dalla povera culla del presepio, il dolce Bambino Gesù torna a sorridere, a benedire tutti gli uomini indistintamente. Il Messaggio di amore e di pace, che Lui porta agli uomini, è sempre di viva attualità. Quanti fratelli soffrono, gemono, piangono e muoiono per colpa di altri uomini.

Eppure sono nostri fratelli, anche se molti non conosciamo né il volto né il nome. È Natale ancora una volta per loro e per noi! Ma il Natale 1990 dev'essere un Natale diverso, più intensamente vissuto: accendiamo perciò davanti alla grotta un fuoco che bruci d'amore, e sia il nostro fuoco un amplissimo gesto di carità ver-

so i fratelli che soffrono, anche se ignoti perché non tutte le miserie, le necessità sono note: sono velate molto spesso dal loro silenzio fatto di senso di umiltà, di riservatezza, di dignità.

È Natale ancora una volta, e noi stessi riscaldiamo il piccolo Bambino Gesù, rinascendo nella grotta, che asciughi ogni lacrima, che rischiarì il cammino di chi ancora si è smarrito in contrade oscure e ammorbanti di vizio, di odio, di errore.

È Natale, e la fiamma di carità che accendiamo bruci l'odio del mondo ancora diviso, spenga ogni fomite di vizio, indichi la verità, ravvivi la speranza di ripresa, di vita, di serenità cosicché accoglienza più festosa sia riservata a Colui che viene. Ecco la nostra fiamma unita alle altre fiamme, leva un riverbero grande e illumina, guida, consola, vivifica. È Natale ancora una volta, ma sarà un Natale più significativo, più vero, più caldo d'affetto, perché noi stessi, come con una pratica testimonianza di generosità spontanea e gioiosa abbiamo contribuito a ravvivarlo, così continueremo a vedere Gesù, povero e sofferente, nei nostri fratelli. Gesù che sorride nella paglia, benedirà largamente anche noi, che accendiamo nel mondo un'altra e vivida fiamma d'amore e di fraternità.

E nello splendore e nel CALORE di questa fiamma di carità sia per tutti un SANTO NATALE.

**I Parroci di Rauscedo e Domanins
Rauscedo e Domanins**

Auguri natalizi

A tutti i fratelli di Rauscedo, vicini e lontani, particolarmente ai sofferenti nello spirito o nel corpo, giunga il mio pensiero ed il mio voto augura di Buon Natale e di Sereno Anno Nuovo. Sta per tutti voi salute, pace e benedizione da Dio nostro Salvatore.

Per voi emigranti

Carissimi attraverso voce amica che so molto attesa presso le vostre case approfitto per portarvi il mio saluto, il mio ricordo e l'augurio cordiale di buone feste natalizie e di un sereno e prospero anno 1991 spero che stiate tutti in buona salute e che tutto proceda a vostra soddisfazione.

Il Signore vi conceda quanto desiderate per il bene vostro e delle vostre famiglie.

Una stretta di mano a tutti con cordialità.

Dev.mo Don Elvino

Augurio natalizio

Natale è la grande festa nella quale Dio ci manifesta il suo amore per tutti noi. Dio si fa bambino perché ci ha voluto bene e ci invita ad accogliere nel nostro cuore il suo messaggio di salvezza. «Gloria a Dio... e pace agli uomini».

È invito alla gioia, alla bontà, alla fraternità, alla pace.

Con animo grato e riconoscente al Signore che viene, noi Suore della Scuola Materna, unitamente a tutti i bambiniche la frequentano, auguriamo di cuore un Santo Natale a tutte le famiglie della Parrocchia.

Gesù Bambino porti nel cuore di tutti, tanta gioia e serenità, amicizia, fiducia speranza. Assicuri la nostra preghiera, perché in tutte le famiglie regni l'unità, la comprensione reciproca, l'amore vero e l'impegno di disponibilità verso i fratelli, che diventa servizio generoso e volontà di dono per il bene di tutti, sull'esempio di Cristo Signore che da Dio si è fatto Uomo per amore.

**LE SUORE
Suor Dominga
Suor Augusta
Suor Teresina**

VITA PARROCCHIALE

Prima Comunione

Benvenuto Laura
D'Andrea Fabio di Gian-Franco
Fornasier Elena di Giuseppe
Fornasier Damiano di Tarcisio
Volpe Lorena

D'Andrea Eleonora di Silvano
Leon Marco di Giuseppe
Basso Maria-Teresa di Gian-Pietro
D'Andrea Laura di Walter
Fornasier Alessio di Natalino

MATRIMONI IN PARROCCHIA

Fogal Luigino da Noventa di Piave e
Biasutti Daniela di Ottavio
Selva Claudio di Maniago e D'Andrea
Sandra di Luigi
D'Andrea Bruno di Luigi e Cesarini
Luana di Gino
Pradella Mario da S. Leonardo Val-
cellina e Fornasier Onelia fu Sante



FUORI PARROCCHIA

Basso Agostino di Attilio e Infanti
Gianna Maria da Zoppola
D'Andrea Maurizio di Natalino e On-
garo Lucia da Mansuè (Tv)
Fornasier Ezio di Elver e Baccinar
Carla - Canada
Galasso Gianpaolo di Giovanni e
Usaluppi Maria da Pozzo
Basso Angelo Guglielmo di Gio-Batta
e Leonarduzzi Sonia Licia da S. Pie-
tro di Ragogna
Fornasier Maurizio di Egidio e Boz-
zetto Sonia da Arzene

Comunione solenne

D'Andrea Sara di Pietro
D'Andrea Giuseppe di Natalino
Pasquin Marco di Alberto
Lovisa Morgan di Carmino
Lovisa Angelo di Marino
D'Andrea Aurora di Franco
D'Andrea Bianca di Nino
Lenisa Gianna
Cristofoli Cristina
Benvenuto Elisa di Sergio
Basso Stefano fu Franco
Fornasier Andrea di Ottavio



VITA PARROCCHIALE

26 DICEMBRE 1989

Il 26 dicembre 1989, festa di S. Stefano, rimarrà una giornata significativa per la nostra comunità.

Ben 5 bambini della parrocchia sono stati battezzati da sua ecc.za mons. Sennen Corrà nostro vescovo.

I FORTUNATI

BAMBINI SONO:

Basso Marika di Carlo
Leon Lisa di Giovanni
Dal Mas Serena di Lino
D'Andrea Ilario di Pietro
D'Andrea Marco di Roberto

BATTEZZATI 1990

Fornasier Marina di Walter e di Cecchini Gianna;
Leon Chiara di Bruno e di Clozza Marisa;
Zanette Federico Marco di Silvano e di Pighin Renata;
Crescenzo Maria di Claudio e di Basso Joanna;
Santin Stephen di Alberto e di Conte Carla.

HANO CELEBRATO LE NOZZE D'ARGENTO DURANTE L'ANNO I CONIUGI:

Cesaratto Giuseppe e D'Andrea Norma
D'Andrea Luigi e Francescutto Dina
D'Andrea Sergio e Drigo Teresa

ANNO 1991 NOZZE DI ARGENTO

D'Andrea Isaia fu Demetrio e Leon Maria assunta di Gio. Batta.
Marchi Piergiorgio fu Luigi e D'Andrea Eliana-Maria fu Adamo.
Marchi Luciano di Sergio e Volpe Annamaria fu Michele.
Chivilò Antonio e Fornasier Pierina fu Angelo

NOZZE D'ORO

D'Andrea Elia fu Antonio e Fornasier Maria fu Giuseppe



LUSINGHIERO TRAGUARDO A 65 ANNI DI MATRIMONIO

I coniugi Basso Giuseppe Guerra Carmela ambedue di 87 anni, hanno celebrato il felice traguardo di 65 anni di matrimonio.

Circondati dai figli, uno dei quali venuto per la circostanza dal Venezuela, hanno ascoltato la S. Messa di ringraziamento, durante la quale il celebrante oltre presentare gli auguri della comunità, ha letto il telegramma del Papa.

Ai coniugi Basso auguri a non finire per altre prestigiose mete.



VITA PARROCCHIALE

25^a Messa di don Giovanni Basso

Don Giovanni Basso, il nostro missionario che svolge il suo ministero a Montreal Canada ordinato sacerdote l'11 febbraio 1965 nel santuario della Madonna ausiliatrice di Torino, in vacanza per un breve periodo, ha celebrato domenica 25 luglio il 25° di messa.

È stata una festa priva di esteriorità come desiderio dal festeggiato ma ricca di tanto amore.

La messa solenne concelebrata oltre che da Don Giovanni, dal direttore del collegio Don Bosco di Pordenone e dal nostro parroco, è stata accompagnata magistralmente dai canti del piccolo coro.

Il direttore del Don Bosco ha messo in luce la figura del prete ed in particolare di Don Giovanni.

Hanno recato il saluto al festeggia-

to due simpatici ragazzi, il parroco ha pure presentato un omaggio di libri, e per il consiglio pastorale il geom. Leon Sante. È seguito un rinfresco per

tutti nei cortili della canonica e la colazione fra parenti e amici.

Don Giovanni! Auguri cordialissimi per altri traguardi.



I coscritti della classe 1920

D'Andrea Rosina, D'Andrea Gina, D'Andrea Aldo, Moretti Rosina, D'Andrea Nella, Col Giuseppe, Basso Natalina, Fornasier Ada, D'Agostinis Alice, Basso Ergilia, Fornasier Gina, Fornasier Santina, D'Andrea Caterina, Basso Giobatta, D'Andrea Guido, Tondat guerrino.

Coscritti del Papa in festa

I coscritti della classe 1920, classe del Papa, si sono dati appuntamento sabato 27 ottobre per celebrare la festa del loro 70° compleanno.

Numerosi i presenti, qualcuno venuto perfino da lontano, alla manifestazione.

Dopo la messa nella chiesa parrocchiale, è seguita l'Agape fraterna dalla nana fra canti e suoni.

Ai coetanei del Papa tanti e tantissimi auguri.

VITA PARROCCHIALE

Rauscedo 1990

A.C.R. cosa è?...

Cosa si fa?...

Perchè?...

Sono tutti interrogativi che ogni persona può farsi con libertà. Ma chi vuol approfondire l'argomento si potrebbe dirle: «Vieni e vedrai» A.C.R., è una Associazione il cui fine è di accogliere bambini e ragazzi che vogliono *fare gruppo*, lavorare insieme, svolgere delle attività, in seno alla *propria Parrocchia*, rispondere alle esigenze che ci sono, lavorando con serenità gioiosa, con fiducia reciproca, disponibilità e libertà responsabile.

Questi ragazzi a secondo dell'età, sono guidati da giovani, impegnati a portare avanti questa attività, perchè hanno capito il grande valore morale e cristiano che essa comporta.

Però si nota che questo lavoro così prezioso, solo da pochi adulti è compreso e solo da pochi è sostenuto e valorizzato.

Dobbiamo dire che questi giovani educatori, non badano a quello che potrebbe essere un giusto riposo; sanno bene che per più sere alla settimana sono impegnate per riunioni, pregare insieme e approfondire l'argomento per una migliore preparazione su questo tema.

A 10 anni fa ad oggi è stato fatto un grande cammino, tante cose abbiamo potuto sperimentare in positivo. Guardando a questo, i ragazzi si sentono incoraggiati e con maggior forza riprendono il loro cammino.

Ci si potrebbe domandare: perchè non posso unirmi anch'io per lavorare assieme? Vieni... caro amico/a, sarai bene accolto.

È bello lavorare per il bene degli altri, donare il tuo tempo con tanta generosità, operare con tanta fantasia e mettere le tue capacità, (dono del Signore) a servizio degli altri.

Solo allora sentirai dentro di te, tanta gioia.

Così si può dire: «Firma l'avventura» (slogan di quest'anno).

Le suore
Suor Dominga
Suor Augusta
Suor Teresina

Lavori in parrocchia

Concesso un contributo di L.23.000.000

Sono appena terminati i lavori di straordinaria manutenzione della Canonica e della Chiesa. La spesa complessiva è stata di L.28.643.849.

I lavori hanno riguardato per la chiesa, la sostituzione dello impianto di riscaldamento (caldaia e bruciatore), con una spesa complessiva di L. 12.308.940 e per la canonica la sostituzione del pavimento al piano terra, la pittura interna, dell'edificio e la pittura dei serramenti esterni. La spesa ammonta a L. 16.334.909

Dal totale di L. 28.643.849 - L. 23.000.000 sono stati concessi come contributo dalla Regione.

Due lauree

Oltre ai numerosi diplomati l'anno 1990, ha sfornato a Rauscedo due belle lauree si sono brillantemente laureati: Fornasier Flavio fu Sante e Coivre Sergio di Giacomo.

Il primo in agraria, il secondo ingegnere.

Ai neo laureati congratulazioni vivissime e tanti auguri.

Diplomati 1990

Barnabei Rossella di Tonino - ragioniera

D'Andrea Daniela di Celestino - ragioniera

D'Andrea Domenica di Giuseppe - programmatore

D'Andrea Raffaella fu Giuseppe - Pietro - ragioniera

Lenarduzzi Raffaella di Giuseppe - ragioniera

Lovisa Alfio di Atanasio ragioniere

Zannier Cinzia di Gio. Batta ragioniere

Basso Orietta di Eliseo (istituto d'arte)

D'Andrea Mauro di Gino perito agrario

Marchi Gabriele di Gino perito agrario

Truant Fabrizio di Franco perito agrario



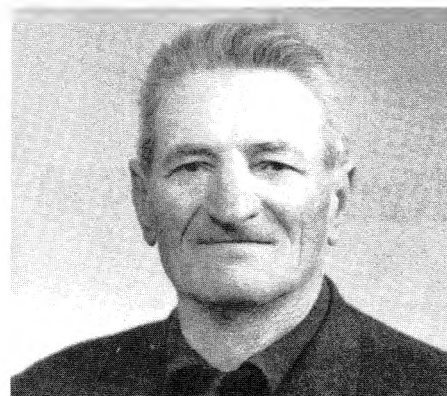
RICORDIAMO I NOSTRI MORTI



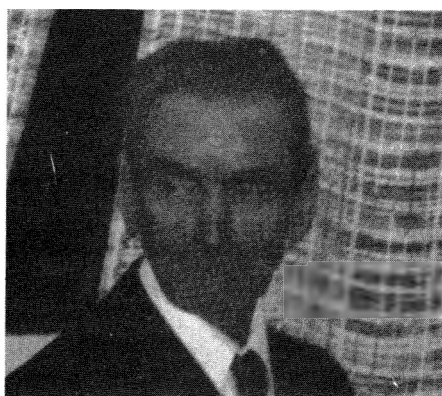
*Indri Caterina ved. di D'Andrea Livio
di anni 97*



*Bertoli Matilde ved. di Bisutti Angelo
di anni 85*



*D'Andrea Ermanno
ved. Di Fabbro Anna di anni 91*



*D'Andrea Luigi Barberina marito di
D'Andrea Maria di anni 82*



*Pascutto Vandalò marito di
Leon Anna di anni 81*



*Cristofoli Riccardo marito di
Pasutto Prima di anni 86*



*D'Andrea Erminia ved. di
D'Andrea Primo di anni 89*



*D'Andrea Emma Adam ved. di
Mion Carlo di anni 90*



*Bisutti Giuseppe ved. di
Lorrigiola Emma di anni 61*



*D'Andrea Pio Adelmo marito di
D'Andrea Elisa di anni 75*



*D'Andrea Luigi «Caton»
di anni 67*



*Fornasier Natale
di anni 67*



*D'Andrea Cesira
di anni 77*

FOTO D'ARCHIVIO



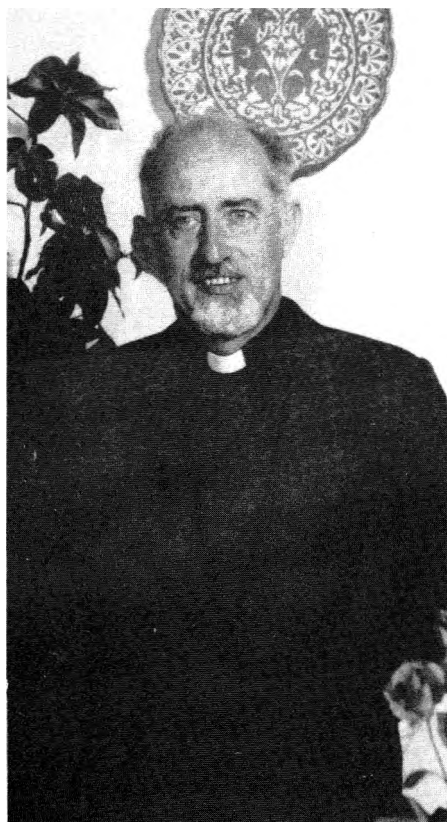
Prima Comunione anno 1937 chi li conosce?



Congresso Eucaristico a Rauscedo anno 1945

Classi numerose

**Padre Natalio Fornasier
superiore nazionale
dei missionari saveriani**



Apprendiamo con tanto piacere che Padre Natalio Fornasier, nostro compaesano, è stato recentemente nominato Superiore Nazionale dei Missionari Saveriani.

Padre Natalio è stato parroco a Curitiba (Brasile) per diversi anni ove ha costruito con la sua intraprendenza la chiesa e le opere parrocchiali; è stato rettore del seminario Saveriano di Desio e ora era rettore di quello di Parma.

La nomina così prestigiosa è stata accolta con generale soddisfazione dalla famiglia e da tutta la parrocchia.

A Padre Natalio tanti auguri cordiali e tante congratulazioni per questo meritato riconoscimento.



5-6-55 Prima Comunione - Classe 1947



Anno 1957 Prima Comunione

Scuola Materna: riusciremo a salvarla?

Il titolo può sembrare sensazionale, ma purtroppo, rappresenta la realtà.

Già da alcuni anni si parlava delle difficoltà alle quali la nostra Scuola Materna sarebbe andata incontro, soprattutto a causa del calo demografico, ma non solo di quello.

Ora siamo arrivati a quella che si dice "l'ora della verità".

Dal prossimo anno (settembre '91, giugno '92) la nostra Scuola Materna ospiterà meno di venti bambini; per effetto di ciò (il basso numero degli alunni) sia l'intervento finanziario del Comune, sia quello della Regione che del Ministero della pubblica Istruzione subiranno una sostanziale decurtazione.

Il Comune già sta cercando di unificare le scuole materne comunali (pubbliche) portando tutti i bambini a S. Giorgio e chiudendo Domanins. Per tutti, scuola pubblica e privata, c'è l'esigenza di ottimizzare le funzioni per ridurre i costi di gestione e giustificare un intervento che, procapite, è sempre più oneroso.

Nella nostra Scuola Materna un po' di "rosso" viene coperto dal contributo della Parrocchia la quale sostiene il "costo" di una suora, poiché le entrate non riescono a far fronte alle spese e perché le suore svolgono in Parrocchia molte altre attività oltre all'insegnamento.

Grazie alla Loro presenza a fianco della Scuola materna si coltivano molte altre attività sociali e religiose che investono tutta la vita del paese e che, se venissero a mancare lascerebbero un buco difficilmente colmabile.

Comunque, se per l'attività didattica c'è l'alternativa della scuola pubblica, per il catechismo, l'Azione Cattolica, la cura della Chiesa e di tutte le attività pastorali della Parrocchia, per ora non ci sono molte alternative.

Con maggior attenzione, però, vogliamo analizzare la questione dal lato della tipologia della didattica: la nostra scuola, quando fu costruita ed ancor più quando fu ampliata si è basata su principi precisi e rispondenti

non solo alle esigenze logistiche (aule ampie e confortevoli, sala giochi, dormitorio, servizi ecc.) ma, soprattutto sulla convinzione dell'importanza di un certo tipo di educazione (Cristiana) alla quale la scuola pubblica non può rispondere.

Ecco dunque pronta l'equazione: se il nostro paese (e non solo quella parte che porta i bambini all'asilo) è ancora legato ed ha a cuore i valori che animano questo tipo di educazione (ovviamente oltre ad un sempre più qualificato ed aggiornato sistema di insegnamento) e crede che l'impronta alla nostra gioventù (e quindi alla nostra società) parta da queste fondamenta, non mancherà di sostenerla con una piena adesione e con un contributo personale adeguato alle proprie possibilità, alle esigenze della scuola stessa e per l'affermazione delle suore della nostra comunità.

Non è un atto di carità quello che ci viene richiesto, bensì la nostra adesione piena ad una iniziativa, nella convinzione che questo tipo di scuola e quindi questa cultura rappresenti una condizione irrinunciabile per l'educazione e la formazione dei nostri figli; è altresì un valido supporto per le iniziative e le esigenze della Parrocchia.

Il momento che stiamo vivendo è certamente critico ma non insormontabile e siamo certi che il nostro paese saprà rispondere adeguatamente anche questa volta per superare un'emergenza che poi, con gli anni, speriamo venga superata magari da una nuova primavera delle nascite: siamo già sulla buona strada... grazie ai nuovi nati ed alle previsioni (... certe), fra tre anni supereremo nuovamente la trentina.



L'AVVENTURA

La proposta di compiere un'escursione in montagna, per un fine settimana alla vigilia dell'imminente ritorno a scuola, nacque, in origine, da un'idea sorta in un campo scuola estivo, a cui partecipò uno sparuto gruppo di giovani A.C.

Il progetto non sembrò andare in porto, senonché soltanto pochissimi giorni prima dell'effettiva realizzazione del piano, alcuni giovani, generosi e disponibili, rispolverarono l'antico proponimento e si prodigarono per attuarlo.

L'iniziativa riscosse vasto interesse, testimoniato dal fatto che vi aderirono in molti, ma non solo, provenienti dal gruppo di azione cattolica. In definitiva il gruppo, piuttosto eterogeneo, si presentava formato da piccoli raggruppamenti di ragazzi, distribuiti in base all'età alla provenienza, il che tuttavia non provocò manifesti e antipatici frazionamenti ma diede modo ai partecipanti di approfondire le proprie conoscenze e allargare la cerchia delle amicizie. E, se mi è consentito esprimere un personale parere, dirò che è stato questo spirito di amicizia l'elemento trainante dell'intera esperienza. Con grande speranza e ottimi propositi gli ardimentosi si diedero appuntamento la mattina di sabato 15 settembre, presso l'asilo, da dove l'allegria brigata diede il via alla bramata impresa. Méta della mirabile spedizione era un piccolo paesello, abbarbicato sul fianco di modeste montagne, che nei mesi estivi diventa centro di richiamo turistico e che invece, al calar delle prime umide nebbioline autunnali e per tutto il periodo invernale, riduce a poco più 300 anime il computo dei suoi abitanti. Tale villaggio è denominato S. Francesco. Il primo approccio al luogo non fu dei più piacevoli, considerando la solitudine del posto, e la modestia dell'a-

bitazione predisposta ad ospitare per due giorni i partecipanti alla lodevole iniziativa.

Non per questo costoro si abbatterono, ma anzi, incentivati dai medesimi disagi della spedizione e animati da uno spirito mai domo, si rimboccarono le maniche, decisi a porre un rimedio alle carenze e defezioni della struttura ospitante. E tanto fecero che, ben prima dell'ora di pranzo, questa assunse finalmente contorni umani, tanto da poter essere addirittura definita accogliente e funzionale, essendo dotata di quei due unici oggetti strettamente necessari alla vita umana: un tavolo per desinare e un giaciglio per riposare le stanche membra. I compiti furono rigidamente ed equamente distribuiti tra i partecipanti in modo da evitare feroci dispute per la determinazione della persona più idonea a sbrigare questa o quella incombeza.

Di conseguenza la preparazione dei pasti e l'onere di sparecchiare era riservato a piccoli gruppi che di volta in volta si davano il cambio in maniera che ciascuno contribuì in parti uguali alla civile convivenza della compagnia (a onor del vero va detto che qualcuno si è scorrettamente sottratto dal proprio incarico, ma questo, si sa, è uno scotto che inevitabilmente si deve pagare vivendo in comunità).

Per evidenti ragioni di praticità i pasti, seppur lautissimi e sostanziosi, necessariamente risultavano in sostanza tutti uguali, ma i valorosi giovani tollerarono di buon grado questo minimo inconveniente.

Riprendendo la narrazione là dove l'avevo lasciata, dirò che, terminato il pranzo e ricomposti dalle fatiche della mattinata, ai nostri prodi si poneva il problema di come trascorrere il pomeriggio.

In effetti gli oculati e previdenti

condottieri avevano già programmato punto per punto l'intera impresa, la quale prevedeva appunto per il pomeriggio una "gradevole" escursione lungo gli imprevisi sentieri delle vicine montagne. I suggestivi paesaggi alpini, i modesti ruscelli d'acque gelide, l'atmosfera di pace e tranquillità che ivi regna, l'altitudine del luogo, che pareva elevare lo spirito della contemplazione e alla presa di coscienza della assoluta contingenza di ciascuno, la consapevolezza di essere soli a diretto contatto con la natura, ove ogni cosa si riduce alle essenzialità, ripagò in misura decisamente maggiore la fatica e l'impegno effuso a causa del cammino aspro e accidentato. L'avversità del luogo divenne in tal modo l'occasione propizia per affrontare una profonda analisi introspettiva, e mi sovviene or ora una citazione agostiniana che meglio di mille parole descrive la circostanza: "E gli uomini se ne vanno ad ammirare gli altri monti e i grandi flutti ed i larghi letti dei fiumi e l'immensità dell'oceano e il corso delle stelle; e trascurano se stessi".

Già il giorno volgeva al termine e si approssimava il crepuscolo, allorché la compagna si accinse a far ritorno al paese. Consumata la cena e ripresasi dagli stenti pomeridiani, la brigata fece una puntatina all'unica osteria del posto, dove ciascuno poteva acquistare un gelato, sedere attorno al tavolo, discutere assieme agli altri di futuri argomenti.

Ritornati al loro "rifugio" i nostri beniamini trovarono il modo di organizzare in allegra compagnia la serata, che, tra i tornei di briscola e amichevoli chiacchierate, scivolò via tranquilla. Tuttavia una buona parte del gruppo, sebbene affaticato dalla struggente giornata, accolse con piacere una proposta degli animatori, che prevedeva una deliziosa passeggiata

L'AVVENTURA

lungo le vie del villaggio, per altro scarsamente illuminato, a quell'ora tarda della notte. L'esperienza, nonostante le premesse, si rivelò piacevolmente gratificante per la sua unicità. Mentre il gruppo procedeva compatto e silenzioso seguendo la strada principale, le sporadiche e deboli luci del paese disegnavano strani giochi d'ombre sull'asfalto lucido, la vegetazione limitrofa assumeva bizzarre sembianze, imponendosi maestosamente all'occhio dell'osservatore, e tenui rumori, quali il fruscio della brezza, il distante verso d'un indistinto animale, l'evanescente gorgoglio delle acque che scorrevano tra i sassi di un vicino ruscello si mescolavano e si sovrapponevano ai sommersi bisbigli di coloro che, neppure dinanzi a un tale spettacolo di suoni e di immagini, riuscivano a starsene in totale contemplazione. Erano quasi le due del mattino quando di giunse alla comune dimora, e occorse un'altra buona ora perché tutti prendessero posto nei loro giacigli. Tuttavia alcuni riotosi a coricarsi, preferirono dedicarsi a giocare a carte ed ebbero così modo di meditare un piano machiavellico. Quando già la moltitudine vinta dal sonno e dalla stanchezza riposava beatamente, essi irrupero con fragore nella stanza e destarono i dormienti. Fu così che a qualcheduno nacque la brillante idea di una spaghettata nel cuore della notte: la proposta era talmente originale da non poter essere rifiutata. Finalmente alle sei di mattina si spensero in maniera definitiva tutte le luci, e ciascuno poté abbandonarsi ad un sacrosanto riposo.

In tal modo, tranne pochissimi ardentosi che desideravano provare il brivido della fredda e umida aria mattutina, i più non si svegliarono se non giusto in tempo per partecipare alla santa messa, che avrebbe dovuto

essere celebrata proprio in una stanzetta dell'edificio che dava loro ristoro. Alla funzione parteciparono anche gli abitanti del luogo, nella stragrande maggioranza anziani.

Costoro, pur costituendo un simpatico quadretto, non risultarono particolarmente graditi all'udito dei nostri giovani, in quanto, pur mettendo docela tutta, il corretto che componevano risultò decisamente sgradevole, quasi insopportabile. Dopo la messa venne consumato l'ultimo pasto in comune, vennero riordinate le camere, recuperati gli oggetti personali e predisposta ogni cosa per l'immediata partenza.

Ma, prima di questa mancava ancora un appuntamento importante: la partita di pallone, alla quale con pochissime eccezioni parteciparono tutti indistintamente. Tirate a sorte le squadre, recuperato un pallone adatto, individuato un campetto, gentilmente prestato dal proprietario, si poté finalmente dare il calcio d'inizio. Ogni giocatore sin dal primo minuto si diede da fare per portare un utile contributo alla propria squadra e nel contempo, per dare dimostrazione della propria perizia tecnico-stilistica.

Ne venne fuori una partita emozionante e tirantissima, nonostante il penoso terreno di gioco, che si concluse con un bel pareggio, il che, come si può ben immaginare, lasciò un po' tutti soddisfatti. Rimaneva giusto il tempo per qualche "innocente" scherzetto, che costò a qualcuno un indesiderato tuffo nell'acqua gelida di un non distante torrente. A quel punto non restava altro che caricare i bagagli in macchina, imbucare le ultime cartoline, e dirigersi nuovamente verso casa.

Il viaggio di ritorno riservò un'ultima insidia: un violento acquazzone si rovesciò sulla comitiva a circa metà del cammino; superata anche que-

sta avversità, si giunse alla fine al luogo ove, il giorno prima, la spedizione era partita. La boccacesca compagnia così si sciolse, dandosi tuttavia appuntamento per altre future imprese. In calce a queste mie sudate carte desidererei sottolineare il ruolo fondamentale svolto dai animatori (ovvero Daniele, Rinaldo, Alessandro e Giuliana), le cui generalità ho in precedenza taciuto volutamente, per rendere il racconto maggiormente infinito e solleticare la curiosità di chi legge, e ringraziare pubblicamente codesti prodi per la loro disponibilità, e al contempo mi accingo a chiedere umilmente venia ai pazienti lettori per l'utilizzo a volte fuori luogo, di toni epici, peraltro intesi a fare la narrazione più piacevole ed originale, non a dipingere come memorabile una esperienza che non aveva assolutamente di queste pretese.

Marchi Manlio
(Gruppo ACR)

Azione Cattolica ragazzi dieci anni di crescita assieme

Tra passato e futuro

Quando si racconta un pezzo della nostra vita, di solito ognuno di noi ricorre fra tutti, ai ricordi più piacevoli, oppure a quelli più significativi; attingendo altresì dai momenti più «difficili» preziosi insegnamenti per il futuro.

È essenzialmente su questo copione che si è costruita e sviluppata la celebrazione del decimo anniversario di fondazione dell'Azione Cattolica a Rauscedo; un compleanno importante, che è servito a tutti noi per fare il punto della situazione, guardando in dietro per vedere la strada fatta durante questi anni, le varie esperienze condivise assieme a tante persone. Non senza una certa presunzione possiamo dire che l'Azione Cattolica è stata nel nostro paese uno fra i principali interlocutori di quanti, fra ragazzi e giovani fossero disponibili ad impegnarsi con continuità in un cammino di gruppo. Proprio la dimensione gruppo è stata e continua ad essere lo strumento fondamentale attorno al quale ruotano i programmi e le varie attività. Tutto ciò deve tuttavia sempre rifarsi ai bisogni agli interessi, alle peculiarità proprie di ogni fascia d'età; il tentativo è quello di essere il più possibile vicini alla realtà che ragazzi e giovani vivono ogni giorno, cercando (soprattutto attraverso il confronto in gruppo) di interpretare in maniera utile e costruttiva i vari episodi e tappe della loro crescita.

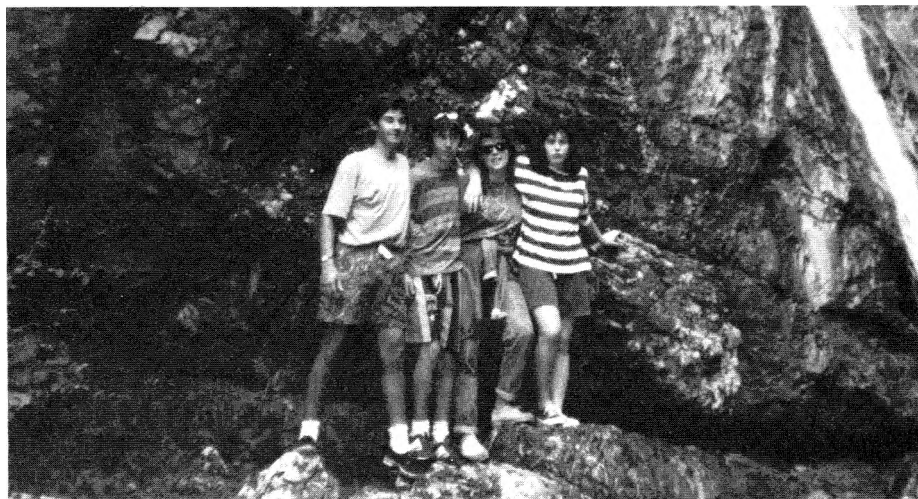
In questo contesto diventa fondamentale avere dei punti di riferimento, a cui guardare con fiducia; per noi l'esempio guida è costituito dalla parola di Dio. Voler descrivere le finalità e lo spirito dell'Azione Cattolica solo in questi termini è senz'altro riduttivo, poichè sono molteplici le dinamiche legate all'attività dei vari gruppi. Provare ad elencarle tutte senza entrare nei dettagli, senza illustrarne le singole motivazioni risulterebbe alla fine insignificante per chi, in quelle attività non è in qualche modo stato coinvolto.

Serve invece ricordare che nell'ambito dell'associazione vi sono que-

st'anno sei gruppi, fra i quali, due costituiti da ragazzi delle elementari, uno da quelli delle medie, due composti da ragazzi fra i 14 e 17 anni; vi è poi il gruppo educatori che coordina i vari programmi e iniziative che si intraprendono durante tutto l'anno. Proprio la celebrazione della festa del decennale (svoltasi domenica 7 ottobre) ha visto riunita tutta l'associazione nelle sue componenti, ciascuna delle quali ha avuto un suo spazio e ruolo; si sono anche rivisti finalmente tutti i vecchi (non nel senso usuale del termine) animatori che nel corso degli anni attraverso il loro contributo e le loro fatiche hanno fatto crescere l'A.C. Fra le tante sorprese della giornata, una indesiderata pioggia, che ha in buona parte costretto a rivoluzionare i programmi del pomeriggio, dopo avere animato durante il mattino la messa dalle 10.30, cui era seguita una grande pastasciutta-

ta consumata tutti assieme.

La festa si è poi conclusa con il lancio di tanti colorati palloncini, che hanno momentaneamente reso più allegro un cielo grigio e plumbeo. Grazie al solito, insostituibile lavoro di alcuni genitori si sono poi gustati una serie notevole di dolci, fra i quali la torta (di dimensione ragguardevoli) confezionata per festeggiare appunto i dieci anni dell'A.C. Ci auguriamo tutti, che vi siano in futuro ancora torte come questa a segnare il raggiungimento di altrettanti traguardi, lavorando nel frattempo affinché l'associazione cresca e si irrobustisca fino a diventare grande e adulta. È un desiderio, un sogno per il quale cerchiamo di impegnarci concretamente, tentando di fare proposte sempre nuove e originali, anche con l'obiettivo di vedere coinvolti di volta in volta sempre nuovi ragazzi e giovani assieme ai loro genitori.



Un ciliegio nel nostro comune

Anche quest'anno l'Associazione il Ciliegio, ha continuato le sue attività, in particolare modo nell'ambito della terza età, organizzando prevalentemente delle gite i quali luoghi sono stati proposti dalle persone partecipanti alle iniziative.

Si sono rivelate degli ottimi momenti di divertimento e di scambio di esperienze fra noi giovani e i nostri nonni, un momento di allegria e di svago fra canti e barzellette. Siamo stati a: - Sotto il Monte in provincia di Bergamo, nella Casa natia di Papa Giovanni XXIII°; - in Austria a Klagenfurt e sul lago di Velden; - ed infine a visitare le Ville Venete sul Brenta.

Molto suggestivo è stato il pranzo organizzato con i nonni che vivono negli appartamenti a Rauscedo, diventato ormai una tradizione vista la buona ospitalità che ci hanno dimostrato.

Come Associazione abbiamo riscontrato l'esigenza di aprirci anche ad altre attività, soprattutto cercando di coinvolgere nuovi giovani in modo da alimentare le risorse e le idee per un'ulteriore crescita dell'Associazione. Abbiamo organizzato infatti una festa rock, occasione anche per farci conoscere dal paese, anche se purtroppo non ha avuto dei riscontri positivi.

Importante è stata l'esperienza dei campi estivi organizzati a Rauscedo per i ragazzi delle elementari in collaborazione con il Cappellano Damele.

Nonostante le numerose difficoltà che abbiamo riscontrato nel nostro cammino come Associazione, legate a motivarci ed a instaurare rapporti significativi fra di noi, il bilancio non è negativo, anzi, l'entusiasmo è sempre stato presente, vista anche l'entrata di nuove persone che sono state nuovi motivi di confronto e di crescita.

La collaborazione con il Comune è stata buona, in quanto siamo stati sostenuti ed ascoltati nelle nostre pro-

poste. Come obiettivi, nonostante che il tempo non sia molto vasto che ognuno di noi svolge attività lavorativa, è di continuare ad essere presenti nelle realtà dei nostri paesi cercando di tenere vivi i valori in cui crediamo e che ci hanno fatto iniziare il nostro cammino.

Vorremmo approfittare dell'occasione per ricordare Emanuele che ha contribuito con la sua partecipazione attiva e sentita a rafforzare i motivi della nostra unione. Ti aspettiamo.

Mandi

Il Ciliegio

Ultimo giorno di scuola



Gli alunni della classe 1^a di Rauscedo Domanins - Anno scolastico '89-90.

Ultimo giorno di lezione



Gli alunni della classe 2^a di Rauscedo Domanins - Anno scolastico '89-90.

Uomini coraggiosi

Stà per diventare oramai una mia abitudine iniziare lo scritto con una descrizione dell'oggetto, del luogo o dall'idea che mi offre lo spunto.

Così anche per queste volte sempreché ci riesca nel mio intento.

Gironzolando per le strade del nostro paese, mi capita abbastanza sovente di imbattermi con una persona giovane ma non tanto. È arrivato fra noi da un'anno e mezzo circa, e gli sono bastate poche settimane per farci percepire con la sua presenza una brezza primaverile che ci ha pervaso un pò tutti.

Vorrei andare oltre, più che brezza io lo chiamerei ponentino, perché come quel fresco venticello di Roma ha agitato quei suoi mulinelli per vincere e convincere incredulità, resistenza, e ritrosità e rinfrescare i nostri animi.

Ma guardiamolo un pò più da vicino questo giovanotto; v'è in giro vestito in un modo strano e abbastanza inusuale. A vista potrebbe sembrare anche un prete ma non porta il alergyma; la domenica, ad esempio porta la tonaca perché lo ritiene un dovere, ma appena può ritorna al casual e lì mi pare ci si trovi proprio a suo agio.

Un agio a dire il vero controllato a fatica causa di quelle lunghe leve fisiche che madre natura lo ha dotato, ma così spontaneo e naturale per cui riesce ben difficile non credere che questa sia la sua prima credenziale, la più visiva; poi quella sulla "faccia pulita", fa il resto.

Questo aspetto primario infatti trova immediata conferma nelle sommesse confidenze delle donne un pò in età che guardano a lui con una ammirazione ed un orgoglio inconsueti, forse egoismo, anche se tollerabile e c'è da credere che l'abbiamo già adottato nei loro cuori proprio come un figlio di una maternità magari atardata.

In mezzo a questa atmosfera da libro "Cuore" non sono solo le mamme a fare da protagonista, c'è un altro mondo che esulta ed è quello dei giovani. Se gli capita l'occasione di fare un pò di "casino", beh ho constatato che proprio non si tira indietro ne per questo, ne per un buon piatto di pastasciutta cucinata a qualsiasi ora.

Anzi, a proposito di fame penso proprio che questo ragazzo non sia mai sazio; non intendo però fame fisica, ma fame di operosità, di istruzione, di dedizione completa sia al prossimo come al suo "datore di lavoro".

C'è da domandarsi appunto quale senso abbia intraprendere oggi una carriera così atipica! Quanto guadagnerà questo futuro professionista?

Risposta: in qualsiasi mercato economico e delle professioni vale da

sempre la legge della domanda e dell'offerta.

Chi intraprende una carriera, anticonformista si fa per dire, è coraggioso prima, saggio, ben informato poi ed in quanto a guadagno beh... è accertato e sicuro roba insomma dell'altro "Mondo" che vale sicuramente più che in questo! E lui, Daniele lo sa.

Ciao e buona fortuna

Natale D'Andrea

La palestra di... Via Marconi al n° 1

Si fa un gran parlare in questi ultimi tempi di palestre. Difatti, chi possiede uno spiccato senso degli affari riconosce che questo stà diventando un vero e proprio "Business"; lo dimostra il fatto che ne stanno sorgendo a iosa anche in centri relativamente piccoli. Body-Building, fitness, stretching e via di questo passo, sono dei vocaboli americanizzati un pò altisonanti che accompagnano tecniche scientifiche con le quali i vari preparatori atletici cercano di ricostruire fisici maschili e femminili ormai abbietti a flessioni od a sforzi straordinari, complice anche la vita sedentaria e stressante. Molte volte questi veri e propri centri di smaltimento di tossine riescono ad ottenere i risultati prefissati, e chi ne guadagna è il fisico ed il look personale, un pò meno la mente, quasi a voler contraddire l'antico detto: "Mens sana in corpore sano".

Mi soffermo su questo ultimo punto per introdurre l'oggetto dell'argomento che intendo presentare.

C'è anche nel nostro paese una palestra che opera a tempo pieno, dall'infanzia sino alla vecchiaia. Non reca scritte esterne specializzate, non ha come scopo la stimolazione degli adduttori o che sò io; ha come fine la formazione della persona durante le varie fasi della vita. Qui si accede da bambini con tutto il carico di ambizioni personali che ben difficilmente sono state svilite; ci si ritrova adole-

scanti nei corsi di catechismo od in altri Movimenti. Da giovanotti ancora qui con il pretesto di fornire un contributo morale alla gestione dell'istituto.

I risultati? Ognuno li può toccare con mano; chi è passato per questa palestra, in particolare presidenti e segretari, stanno occupando attualmente posti di indubbio prestigio nella libera professione come nel pubblico impiego, ed il successo dell'impegno prestato stà scritto nei continui miglioramenti estetici, pratici e razionali dell'opera.

Ritengo pertanto che questi siano dei buoni motivi per stimolare le giovani leve studentesche e non, ad affacciarsi senza timori alla palestra se non altro per sperimentare in forma pratica delle formule di gestione amministrativa che possono integrare la teoria scolastica. Tutto questo, e mi sembra utile sottoinearlo, non abbisogna ne di domande bollate, concorsi, raccomandazioni, tessere politiche e periodi di garzonato.

Chissà mai, se proprio a... Via Marconi al N° 1, non si creino nuovi presupposti per una generazione di persone alle quali si possano affidare non solo competenze di responsabilità limitata ad una singola istituzione ma soprattutto a quelle inerenti il lavoro primario del paese, e magari un giorno si possa dire di loro: SARANNO FAMOSI.

Natale D'Andrea

DAL "BLOCK-NOTES"

di Gigi D'Andrea

1° Gennaio 1990

Un autunno storico

Cose incredibili sono successe nell'Europa orientale, paradossali quasi da "ridere": il comunismo ha calato le brache. Pure la D.D.R. ha aperto tutte le frontiere, un aborto impensabile. Il "Pallone" comunismo si è sgonfiato in un modo grottesco, quasi "deludente". Tutto è crollato come in una finzione. I trattati, i missili, i principi, i tragici giorni di Stalin, di Beria, di Breznev, la Primavera di Praga, la rivolta di Budapest, i morti di Pankov, la Guerra fredda, la certezze di "Gipputi", sembra non siano mai esistiti.

Ma purtroppo ci sono stati in questi cinquant'anni. E con un brivido viene da chiedersi: ma perché tanti drammi, tante vittime, se ad un tratto tutto si sfalda senza colpo ferire?

Un autunno storico, paradossale...

5 Luglio 1990

"Ciao muâr"

La bunòra dopo che Caniggia
a l'ha fat fesso
che'l gradasso di Zenga,
fat vigni l'imbâst a Vicini,
e forsi fat contens
i napoletâns,
i soi passât in banda
dal giardin di Dino.
Sul prât a l'era il "Ciao"
distirât sull'erba.
Rindût, distrût, ...muâr.

I trucchi... del mestiere

L'Arrivista:
non alza mai la mano per primo,
quando non comanda per accodarsi
al vincitore,
quando comanda per costringere gli
altri a rivelarsi
e deciderne la sorte.

Prîns di novembre

Làbaros e cunetis

Primis bruis di novembre, castignis c'a saltin t'a la fersora, bandieris e là baros attôr dai monumêns, polemichis da nuia sui giornai c'a clamin in causa l'ex sindic Lorenzo Ronzani par presinsis marinadis, par ringrasiamêns manciâs, o... fas cun massa sussûr par essi veirs.

A proposit di ringrasiamêns a Lorenzo i vorès zontà encia io una considerasiòn. Ogni volta chi passi sù che "mulattiera disastada" che dal Bôrc e vâ fin in Plassa a mi ven un suspiet màlevul. A ogni sâlt c'a ti creva la schena, a ogni cuneta c'a manda in malora una suspension mecanica a mi ven da disi: a no la lasaràn miga "eterna" una pista dal gener par recuardani il tirociniu di sindic da l'amigo Ronzani?

I pensi sinceramentri c'al meriti di miei come recuâr che una strada c'a è una "fabbrica micidiâl di ernis dal disco".

Gigi

12 Settembre 1990

"... Un avenimènt"

Uei dut t'a un momènt,
su la strada un assembramènt,
cu la femina un comènt:
"no'l sarà mai un incidènt?"

I soi zût t'a un momènt:
a l'era un nini, innocènt
al rideva dut contènt
al rideva dut contènt
t'al miès di tanta zènt.

A mi an restât in mènt
musis plenis di sintimènt:
allora? Iodi un nini uei,
podè zuià con lui
a l'è un avenimènt,
Miei enciamò: un appagamènt.



Immagini per riflettere

Capita sempre più raramente in tante ore consumate davanti alla televisione o a leggere riviste, di imbattersi in programmi o articoli che trattano dei poveri del mondo.

È vero, i problemi vengono sollevati, ma dal nostro punto di vista, per i nostri bisogni: se ci parlano di salvare la foresta amazzonica polmone del mondo è perché viene messa a repentaglio la nostra sopravvivenza; se i paesi dell'America latina non riescono a sanare il debito con i paesi più ricchi ed annaspiano nella miseria più nera, il primo nostro interesse è quello di recuperare i crediti non certo l'indigenza cronica di questi poveretti; quando interveniamo con quelli che comunemente chiamiamo "aiuti al terzo mondo", molto spesso cerchiamo investimenti che "tornino", che nel futuro possano procurarci una rampa di lancio per nostri interessi... e potremmo continuare con molti altri esempi.

Tutti noi (anche se non si può generalizzare) mass-media in testa, siamo portati a valutare ogni questione dal nostro punto di vista e molto ra-

ramente ci identifichiamo come strumento per aiutare gli altri dal loro punto di vista, considerandoli come soggetto.

Per caso, girando da un programma all'altro, ho trovato un servizio che tentava di evidenziare i problemi della povera gente (nel caso specifico delle immense favelas dell'America Latina) con l'occhio di chi ha a cuore il miglioramento di questa umanità diseredata; sono rimasto allibito e scosso: non tanto e non solo perché la crudezza delle immagini mi faceva toccare con mano la miseria più nera, ma, soprattutto per l'interrogativo immediato ed il sussulto della coscienza che mi redarguiva dicendo: "ma tu, nel tuo benessere, non penserai mica di essere a posto; ...non penserai mica come uomo e come cristiano partecipe al progetto ed alla storia di questa umanità, di aver fatto il tuo dovere magari perché hai dato un'offerta in occasione di qualche raccolta di fondi?!!"

Vedere bambini di 5-6 anni setacciare con le manine montagne di spaz-

zatura alla ricerca di qualunque cosa possa sembrare commestibile (se è permesso usare questo termine alludendo a immondizia) o vederli lavorare come bestie da soma è un insulto alla Creazione, è una questione che non può lasciarci indifferenti e deve farci riflettere in modo serio e coinvolgente.

Ci sono nel mondo migliaia e migliaia di poveri (di tutti i tipi). Impegnarsi ognuno nel proprio ambito e con i propri talenti a ricercare e perseguire soluzioni possibili per riportare questa gente a condizioni di vita più dignitose diventa quindi un dovere per ciascuno di noi.

Il primo passo in questa direzione potrebbe essere quello di cominciare a prendere coscienza che le persone hanno un valore per quello che sono (persone, appunto) e non per il patrimonio che possiedono o per ciò che possono darci in contraccambio.

Il vero amore è quello che dona senza nulla ricevere se non la gioia di veder felice l'altro.

Pida



Giornata del ringraziamento

Come ogni anno, anche in questo, i coltivatori della terra e quanti altri lo hanno ritenuto, si sono riuniti presso la sede dei Vivai Cooperativi di Rauscedo per un segno di riconoscenza al Creatore di tutte le cose per i doni della natura dei quali, soprattutto gli agricoltori sono fruitori e nello stesso tempo amministratori.

Alla manifestazione che comprendeva la Santa Messa e la benedizione degli automezzi hanno partecipato, oltre ai dirigenti locali della Coldiretti, anche il direttore provinciale della Confederazione stessa dott. Martin, il P.A. Bombasaro in rappresentanza dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Pordenone ed il Sindaco del nostro Comune Giancarlo D'Angelo.

La "giornata del ringraziamento, però, rischia oggi di essere defraudata dei suoi veri significati, di confondersi con tante altre iniziative

consumistiche, di essere pulpito e platea per altre fini.

Ringraziare Dio non può essere retorica e tantomeno prassi (o tradizione, come eufemisticamente si usa definirla); nemmeno per dovere si può essere grati: questo sentimento non può che venire dal nostro cuore, dalla nostra convinzione che Egli è Padre e quindi sa di che cosa abbiamo veramente bisogno.

Nessuno meglio di noi (di Rauscedo) dovrebbe riuscire a comprendere il Vangelo quando recita: "...Io sono la vite e voi i tralci; se i tralci sono attaccati alla vite portano buon frutto"; e ancora "...perché la vite porti buon frutto va potata" ...e lasciata povera aggiungerebbero i nostri vecchi.

Ci ha orecchie da intendere intenda.

STRADA «CIMPELLO SEQUALS»

«Eppur si muove»

Sono trascorsi ormai due anni dall'assemblea pubblica tenuta nella sala dell'ex cinema Don Bosco di Rauscedo sulla strada «Cimpello Sequals».

Una strada a detta di molti allora utile alla comunità in generale, ma «quanto meno» di appropriato per l'economia agricola di Rauscedo.

In quella sede eminenti personalità politiche Regionali, dall'allora Assessore all'agricoltura Antonini, all'Assessore alla viabilità Di Benedetto, ai rappresentanti della Coldiretti locale e provinciale è venuto un coro di promesse e rassicurazioni ai «veri contadini» di Rauscedo, che si possono riassumere così. Tutela massima del territorio mediante un'accurato studio del tracciato (sotto l'argine del Meduna sponda sx).

Esproprio totale dei mappali interessati alla strada onde evitare il formarsi di ritagli difficilmente lavorabili e coltivabili. Indennizzo all'agricoltore coltivatore diretto, garanzie che non venivano sottratti ulteriori terreni all'agricoltore della zona per la formazione delle cave di prestito per la costruzione del rilevato stradale.

Se queste sono state le promesse, di allora, quante di queste troveranno risposta adeguata?

Da allora della strada si è sentito parlare solo sporadicamente dai giornali e dalla dichiarazione di qualche personaggio politico.

Di fatto però la strada si sta muovendo, la burocrazia seppur lenta va avanti. Il Consiglio Nazionale dell'ANAS ha approvato alla fine di ottobre il progetto esecutivo della stessa.

Nella primavera 1991 e forse prima inizieranno le pratiche di occupazione temporanea e di esproprio dei terreni.

Sarebbe a questo punto mai necessario che i rappresentanti degli agricoltori, verificassero se quanto promesso trova effettivo riscontro nel progetto esecutivo dell'opera.

Il «treno» della strada seppur lento è partito, ma se accelera chi lo ferma più?



Giornata del Ringraziamento

L'Associazione Sportiva Vivai Rauscedo

I Giovanissimi I primi della Classe

In testa al girone si trova una squadra molto ben equilibrata che gioca bene in ogni reparto ed è allenata da Lazzer Sergio.

I pulcini e gli esordienti quest'anno militano in un'unica squadra costruita a livello comunale. Questo è solo l'inizio per una fattiva e costruttiva collaborazione con le altre associazioni sportive del Comune. Sarebbe auspicabile riuscire a costruire un settore unico giovanile a livello comunale.

Squadre Giovanissimi

Responsabili

Roman Gabriele
Fornasier Adelchi
D'Andrea Elver

Allenatore Lazzer Sergio

Giocatori

Cesaratto Luigi
D'Andrea Gianluca
D'Andrea Giuseppe
D'Andrea Stefano
Fornasier Marco
Fornasier Oscar
Gesuatto Cristian
Tesan Omar
Basso Valentino
Bisutti Natalino
Bortolin Yuri
Bortolussi Cesare
Cesco Ivano
Cortello Daniele
D'Andrea Cesare
D'Andrea Saverio
Di Giandomenico Villiam
Fornasier Claudio
Leon Alessio
Lenarduzzi Luigi
Pascutto Loris
Sigalotti Daniele

Under 18

Responsabile

Fabbro Stefano
D'Andrea Celso
D'Andrea Stefano
D'Andrea Stefano
Fornasier Maurizio
Marchi Maurizio
Martin Daniele.

Allenatore

D'Andrea Massimo

Giocatori

Bisutti Elia
Buttazoni Davide
Caron Gianluigi
Battistutta Fabio
Cristofoli Gianfranco
D'Andrea Cristiano
D'Andrea Enrico
D'Andrea Fabio
D'Andrea Ivan
Fornasier Andrea
Fornasier Cristian
Fornasier Fulvio
Fornasier Loris
Fornasier Lorenzo
Lovisa Alfio
Moro Denis
Moda Luca
Presotto Luca
Zanette Luca
D'Andrea Paolo
D'Andrea Fabrizio



L'Associazione Sportiva Vivai Rauscedo

L'A.S. VIVAI RAUSCEDO, quest'anno si vanta di ben tre squadre. Under 18, Giovanissimi e Prima squadra che l'anno scorso militava in prima categoria e solamente all'ultima giornata e a dieci minuti dalla fine si è arresa e quindi retrocessa in seconda categoria. Quest'anno la prima squadra è allenata da D'Andrea Vitale e finora prosegue molto bene, guadagnando ad ogni partita maggior sicurezza tanto che la promozione sembra alla nostra portata.

L'Under 18 anche se non annovera tra le proprie file giocatori di classe e' un gruppo molto affiatato, allenato da D'Andrea Massimo e qualche volta si prende qualche soddisfazione battendo anche squadre ben più quotate.

Consiglio di Amministrazione

Fornasier Giuseppe (Presidente)
Fornasier Adelchi (V. Presidente)
D'Andrea Celso (V. Presidente)
Basso Beniamino
Chivilo Renato
D'Andrea Elver
D'Andrea Giuseppe
D'Andrea Luciano
D'Andrea Virgilio
D'Andrea Stefano
D'Andrea Stefano
Fornasier Angelo
Fabbro Stefano
Fornasier Maurizio
Marchi Gino
Marchi Maurizio
Martin Daniele
Roman Gabriele (Segretario)
D'Andrea Raffaella (Cassiera)
D'Andrea Vitale (Allenatore)
Ambrosio Aldo (Massaggiatore)

PRIMA SQUADRA

Responsabili

Fornasier Adelchi
Fornasier Giuseppe
Fornasier Angelo
D'Andrea Giuseppe
D'Andrea Luciano
D'Andrea Virgilio
Marchi Gino
Roman Gabriele
Chivillo Renato

Giocatori

Basso Paolo
Bellomo Roberto
Benedet Ezio
Bortuzzo Nicola
D'Andrea Bruno
D'Andrea Denis
D'Andrea Mauro
D'Andrea Nico
Fabbro Fabio
Franco Luca
Lenarduzzi Ilario
Marchi Fabio
Marchi Federico
Marchi Gabriele
Marchi Luca
Marchi Tiziano
Moretti Claudio
Salanti Paolo
Valentinuzzi Lorenzo





DOMANINS

VITA PARROCCHIALE

Scout pronti a partire

Anche quest'anno per il gruppo Scout Domanins I° le attività si sono concluse. Ogni branca ha verificato il lavoro di un anno con la realizzazione dei rispettivi campi estivi.

I lupetti, bambini/e dagli 8 ai 12 anni, hanno trascorso una settimana del 31 luglio al 5 agosto a Dominisia di Clauzetto. Gli obiettivi proposti dai capi scout sono stati quelli di educare alla pace attraverso una prima fase di valorizzazione delle proprie abilità e del proprio carattere.

Questi obiettivi sono stati calati ai ragazzi ambientando tutte le attività in un convento francescano, dove ogni giorno si scopriva un aspetto della personalità di San Francesco attraverso racconti sulla sua vita.

Gli esploratori e le guide, ragazzi/e dai 12 ai 16 anni, hanno svolto il campo dal 14 al 24 agosto a Lesis di Claut. Il tema del campo, in una ambientazione egiziana, è stato nella prima settimana la scoperta delle proprie qualità umane dono di Dio. Il Dio che noi abbiamo scelto di seguire perché

tutto viene da Lui e io questo sta la differenza tra Ebrei ed Egiziani, i quali centrano tutto sull'uomo. Nella seconda settimana il tema è stato la fiducia nelle parole di Dio (fuga dall'Egitto) ascoltando e accogliendo la legge che ci ha trasmesso (Mosè e i comandamenti). Questo ha permesso di raggiungere la terra promessa alla fine del campo e di presentarci per una nuova sfida e traguardo sul nostro cammino.

La branca R/S, noviziato e clan/fuoco sono partiti insieme per le route estiva il 5 agosto e hanno fatto ritorno l'11. Dopo l'arrivo a Siena e il pernottamento, i ragazzi (16 ai 20 anni) hanno continuato verso Buonconvento per arrivare all'abbazia di monte Oliveto, dove hanno avuto un incontro particolarmente forte con i monaci benedettini sulla preghiera delle ore. Si sono così inoltrati nel tema che li portava a chiedersi quale era il significato di essere scout nella società di oggi. Hanno in seguito continuato verso Rapolano Terme, dove si è conclusa la parte più intensa del-

la route culminata nell'hike (momento di riflessione a coppie).

Dopo una breve pausa estiva ad ottobre sono riprese le attività delle branche. Ogni branca si è preparata per l'evento che segna la fine di un anno e l'inizio di quello nuovo: i passaggi. Che sono stati fatti domenica 4 novembre. Nel segno della tradizione, tutte le tre branche si sono trovate assieme presso l'asilo di Domanins per un grande gioco e per festeggiare il passaggio: del consiglio degli anziani dalla branca L/C alla branca E/G e dell'alta squadriglia dalla branca E/G alla branca R/S e lo spostamento di alcuni capi da una branca all'altra.

In seguito siamo andati alla santa messa delle ore 10.30 a Domanins. Dove abbiamo voluto far partecipare la comunità della esperienza da noi vissuta. Abbiamo concluso la giornata con una pastasciutta tutti assieme e prima di lasciarsi abbiamo passato un'ora in allegria giocando. Ora siamo pronti a ricominciare la strada per formare uomini forti e liberi.

Prima Comunione

- 1) Lenaraduzzi Damiano
- 2) Lenarduzzi Simone
- 3) Monastier Valeria
- 4) Pancino Elisa
- 5) Vivan Irene
- 6) Vivan Marco
- 7) Venier Alessandro
- 8) Zanetti Michele



Comunione 13-5-1990

Festeggiato il nostro Parroco don Giuseppe Liut

**25° di professione religiosa e
15° di presenza nella Parrocchia**

Crocefisso donato dai parrocchiani a Don Giuseppe.



25° anniversario di sacerdozio.



La parrocchia di Domanins ha festeggiato il suo arciprete don Giuseppe Liut, in occasione delle sue nozze d'argento con il ministero sacerdotale e del quindicesimo anniversario di servizio in paese. Le celebrazioni si sono svolte all'insegna della semplicità, ma anche della spiritualità, intensa e della partecipazione lieta e sentita di tutta la popolazione.

La duplice ricorrenza è stata sottolineata da una veglia di preghiera durante la quale l'arciprete di Spilimbergo, don Basilio Danelon, ha tenuto una predica sul ministero sacerdotale mentre nel corso della messa solenne, don Giancarlo Stival, che quindici anni prima aveva presentato don Giuseppe ai fedeli di Domanins, ha parlato della missione del

sacerdote nella chiesa e tra la gente. Mentre la liturgia è stata ravvivata dai canti del coro "Quattro campanili" diretto da don Sisto Bortolussi. I parrocchiani di Domanins hanno ricordato le due ricorrenze con un dono alla chiesa e uno, personale, al sacerdote. Alla chiesa hanno offerto una lampada, che è quasi una scultura, per il santissimo mentre a don Giuseppe è stato regalato un quadro. Una famiglia ha voluto offrire un vaso di fiori in argento.

Nel corso dell'incontro con la popolazione, tenuto dopo la messa solenne in una sala della scuola materna, don Giuseppe, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti per l'affetto, la stima e la considerazione dimostrategli.

VITA PARROCCHIALE

Battezzati

- 1) Basso Cristian di Luigino e di Lenarduzzi Natalina nato il 21-10-1989 e battezzato il 6-1-1990.
- 2) Lorenzon Simone di Gianni e di Lucinni Nadia nato il 8-8-1989 e battezzato il 25-2-1990.
- 3) Marcolina Piergiacomo di Marino e fu Paschini Luisa nato il 5-9-1989 e battezzato il 9-6-1990
- 4) Lenarduzzi Guido-Giacomo di Gian Ugo e di Pancino Rosalba nato il 9-3-1990 battezzato il 1-7-1990.
- 5) Pancino Nicholas di Luciano e di Martinez Ramona nato il 19-9-1989 e battezzato il 11-8-1990
- 6) De Candido Serena di Flavio e di Dal Cul Luisa nata il 9-7-1990 e battezzata il 22-9-1990
- 7) Thaimer Roland-Emil-Guido-Enrico di Yvan e di Spanio Olga nato il 13-3-1987 e battezzato il 23-9-1990.

Matrimoni

- 1) Job Marino con Luchini Paola il 23-6-1990 a Domanins;
- 2) Modello Vincenzo con Manfrè Lorenza il 21-4-1990 a Pordenone (S. Agostino);
- 3) Mongiat Claudio con De Piccoli Emmanuela il 8-9-1990 a Madonna di Strada.

La corale «I due campanili»



La Santa Cresima

- 1) De Bedin Federica
- 2) De Candido Fabio
- 3) De Candido Orietta
- 4) Egger Juri
- 5) Egger Ivan
- 6) Gaiatto Alex
- 7) Gaiatto Morgan
- 8) Marcolin Fiorella
- 9) Lenarduzzi Federica
- 10) Moro Luisa
- 11) Moro Nadia
- 12) Pancino Ramona
- 13) Romano Ivette
- 14) Romano Sergio
- 15) Tondat Graziano
- 16) Tonelli Ilaria
- 17) Venier Orietta
- 18) Zannier-Marin Marco



VITA PARROCCHIALE

Consiglio Pastorale di Domanins

Quest'anno il Consiglio Pastorale vuole innanzitutto far partecipi tutti i nostri lettori lontani di alcuni avvenimenti importanti della nostra parrocchia ed iniziamo in ordine cronologico:

1) l'8 dicembre 1989, in occasione della festa dell'Immacolata, abbiamo festeggiato anche la «nostra» parrocchia divenuta «arcipretale». Per l'occasione abbiamo avuto il gruppo vocale dell'associazione musicale Beato Bertrando che ha eseguito lo STABAT MATER a cui è seguito un rinfresco organizzato da persone volenterose;

2) il 9 settembre ultimo scorso la nostra compaesana Francesca Lenarduzzi ha pronunciato i voti semplici di castità, povertà ed obbedienza come religiosa preso le suore Terziarie Elisabettiane di Padova ed il 16 dello stesso mese era tra noi per salutare parenti ed amici;

3) il 30 settembre, invece, in occasione della festività del Santo Patrono, abbiamo festeggiato il 25° anniversario di sacerdozio ed il 15° della permanenza in paese del nostro parroco Don Giuseppe Liut. Per questa occasione di grande importanza religiosa e morale abbiamo avuto la Messa grande cantata dal Coro dei 4 Campanili diretto da Don Sisto Bortolussi; durante l'offertorio la popolazione ha offerto alla Chiesa una bellissima lampada per il Santissimo, mentre, durante il rinfresco, è stato regalato a Don Giuseppe un quadro in argento raffigurante la Madonna con il Bambino.

In entrambe queste due ultime circostanze abbiamo voluto essere vicini spiritualmente sia a Francesca che a Don Giuseppe con momenti di preghiera, riflessione e raccoglimento sulla vita religiosa e sacerdotale.

Come già annunciato nello scorso bollettino sulle varie modifiche da apportare alla Chiesa ed alla sala parrocchiale dell'asilo posso confermare che abbiamo raggiunto i traguardi che ci eravamo prefissi.

Per quanto concerne la Chiesa:

1) ANTIFURTO: finalmente è stato installato l'impianto e così la Chiesa può rimanere aperta per tutti coloro che vogliono pregare;

2) IMPIANTO ELETTRICO DEL CAMPANILE: è già a disposizione una certa somma, devoluta dai parrocchiani, in occasione della festa per Don Giuseppe, ed ora attendiamo i preventivi da alcune ditte interpellate.

Per quanto riguarda la sala parrocchiale dell'asilo: è stata ristrutturata ed è stato approvato lo statuto che ne regola l'uso.

Per le questioni in sospeso abbiamo il cimitero: ci siamo riuniti, in seduta congiunta, con il Consiglio d'Amministrazione, presenti l'Assessore Mario De Bedin e l'Architetto Ettore Polesel, il 29.01.90 in quanto necessitano al più presto nuovi loculi perchè quelli esistenti sono esauriti. Dopo aver discusso ampiamente sull'argomento, si è giunti alle seguenti conclusioni:

1) per la rimozione delle sepolture il Comune deve avvisare precedentemente i congiunti;

2) operare dapprima sul suolo dei

bambini, con aggiunta dell'ossario, ed in seguito sul lotto nord-ovest (difronte a quello dei bambini) formando due linee con 48 loculi. Nonostante le decisioni prese all'inizio dell'anno, i lavori non sono ancora iniziati.

PROGRAMMA PASTORALE: abbiamo adottato il libro di Don Laurita intitolato «Percorsi di avvento» dove abbiamo trovato preghiere e pensieri adatti per momenti di riflessione, con le proprie famiglie, per l'intero periodo liturgico. A proposito di pensieri vorrei proporvene uno di BINZ: «La fede è come una casa: io la costruisco per abitare e nello stesso tempo essa abita in me e mi struttura»; ed uno emerso dal Convegno di Aquileia: «La fede si esprime nella carità, solidarietà, sobrietà, dialogo, condivisione e divenire ognuno artefici di unità e di comunione, sapendo rispettare e valorizzare la differenza legittime».

A nome mio personale e di tutto il Consiglio Pastorale auguro a tutti i compaesani un Santo Natale ed un migliore anno nuovo.

La Segretaria del Consiglio Pastorale
Luisa D'Atri



Professione religiosa

La scelta di vita di Francesca Lenarduzzi

Un evento molto significativo ha coinvolto recentemente la Comunità di Domanins.

Rosa Francesca Lenarduzzi, con il consenso e l'aiuto dei familiari, tre anni fa aveva deciso di incominciare la difficile e lunga strada verso una vocazione religiosa nell'ordine delle suore Terziarie Francescane Elisabettime. Dopo un anno di probandato e due di noviziato domenica 9 settembre, a Padova, nella chiesa del Carmine, alla presenza delle altre suore e di un folto pubblico sinceramente partecipe Francesca ha fatto i primi voti di castità, obbedienza e povertà ricevendo le vesti di suora.

Questi voti verranno rinnovati per altri quattro anni prima di quelli definitivi che la consacreranno in modo totale a Dio.

In preparazione del suo arrivo nella nostra comunità e su iniziativa del consiglio pastorale venerdì 14 settembre è stata preparata una veglia di preghiera sulla vocazione religiosa. Attraverso la testimonianza di alcune suore, si è cercato di capire meglio le motivazioni che hanno portato Francesca e come lei tante altre donne a fare questa scelta di vita.

Finalmente domenica 16 c.m. l'intera popolazione di Domanins ha potuto partecipare alla celebrazione delle 10.30 assieme a Francesca nel corso della quale le sono state consegnate due lettere: una del vescovo Mons. Sennen Corrà e del vescovo emerito Mons. Abramo Freschi, dove l'applauso finale nei suoi confronti è stato un segno di piena e viva gratitudine. Dopo la santa messa c'è stato un piccolo rinfresco dove ognuno ha potuto incontrarsi e parlare con lei più liberamente.

Durante il rinfresco i suoi amici, che gli sono stati più vicini negli anni in cui era capo Scout, le hanno cantato una canzone da loro inventata. Ecco il testo:



Francesca

Francesca, Francesca, Francesca
tu lasciasti la casa del pane
tu lasciasti acqua e farina
per impastare pasta divina
oh, che bontà!

Francesca, Francesca, Francesca
tu lasciasti la casa del borgo
tu lasciasti la tua famiglia
per cercare tra le pinguine
la vera vita.

Francesca, Francesca, Francesca
tu lasciasti gli amici più cari
ti ricordi i tuoi stivali
tu ballavi fino al mattino
di, che rumore!

Francesca, Francesca, Francesca
tu lasciasti la comunità capi
i ragazzi che ti voglion bene
per donare ai «mongoeti»
il tuo sorriso.

Francesca infine commossa e grata ha salutato tutti i presenti.

Ora è stata assegnata a seguire gli handicappati del cotelengo di Padova. Che la grazia di Dio ti assista, Francesca.

Loris Pancino

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



Bisutti Dionisio
m. 26-12-1989 anni 87



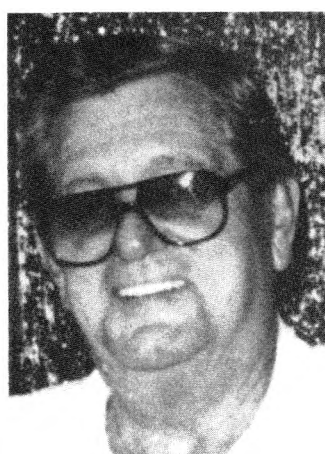
Tondat Luigino
m. 2-6-1990 anni 42



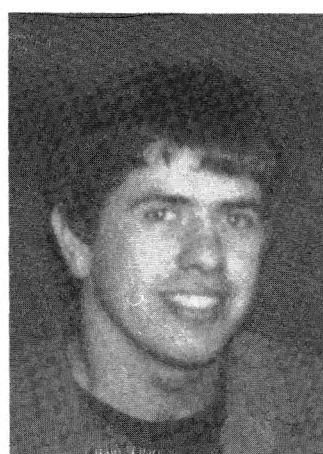
Bortolin Lucia
m. 14-1-1990 anni 90



Galliza Amabile
m. 9-2-1990 anni 86



Lenarduzzi Sante
m. 29-12-1989 anni 66



Montagner Paolo
m. 20-5-1990 anni 27



Lenarduzzi Luigi
m. 12-12-1990 anni 83



Bosero Lina
m. 3-5-1990 anni 92



Lenarduzzi Luigia
m. 4-4-1990 anni 92



Mazzotti Antonia
m. 27-10-1990 anni 93



De Piccoli Angela
m. 11-12-1990 anni 79

La Beata Vergine della Salute

(depositato in sacrestia)

Tremende epidemie decimarono in passato le nostre popolazioni. Certamente l'origine della venerazione per S. Rocco, per San Sebastiano, che venivano invocati contro la peste, ci ricorda i tristi avvenimenti di cui ora si è perso perfino e tracce.

La presenza di S. Valentino come compatrono della parrocchia stà ad indicare il terrore sacro che si aveva per l'epilessia. Verso la metà del secolo scorso, scoppiò nella nostra provincia una grande epidemia di colera, da qui il ricorso alla Madonna della Salute.

Probabilmente a questo periodo risale questa graziosa immagine che rimase in chiesa fino agli anni trenta e dopo i lavori di soffittatura e di pulizia del tempio passò in casa del sacrestano (muni) Agostino Venier. Ora è ritornata in sacrestia.

I documenti d'archivio ricordano anche un'epidemia di vaiolo scoppiata a Domanins nel 1828. Causò due morti, precisamente Venier Giobatta q. Biagio ed Agostinis Maria. La Deputazione comunale di S. Giorgio, con ordinanza, chiuse le scuole e proibì persino al parroco di visitare gli infermi come si evince dalla seguente lettera di protesta dello stesso parroco:

«Alla Deputazione Comunale»

Il paragrafo 39 delle vigenti leggi governative nella prova che non avessi potuto portare in pubblico il Santo Viatico all'Agostinis infetta dal vaiolo umano, solo proibisce la comunicazione colla famiglia infetta. Se si avesse ad intenderlo in senso di rigore dovrebbero essere sequestrati tutti li medici e sacerdoti che hanno avuto comunicazioni più volte cogli infetti. Col proibire l'ingresso nella famiglia infetta ha cercato di allontanare il contagio e non di propagarlo.

Quindi saviamente il Governo ha creduto di astenersi di fare novità dicendo sopra il culto dovuto al SS. Sacramento e non fa menzione alcuna del modo di portarlo agli infetti, solo inibisce nel paragrafo 41 l'accompagnamento del cadavere alla sepoltura che essendo di pura devozione è soggetto a mutazione e non reca alcun danno all'anima del defunto po-



tendo pregare per essa sia in pubblico che in privato.

Non innibisce neppure il cammino vicino alla famiglia infetta come si potrà credere che innibisca l'accompagnamento del Santo Viatico. Se ciò credessi, parmi d'insultare il governo cattolico.

Se la Deputazione ora lo ha proibito, renderà ella conto al giudice Supremo. Attenderò per altro il giudizio del Mons. Vescovo, vi comunicherò la sua risposta.

Domanins 11 ottobre 1828

Don Biagio Bianchi

Facciamo ora seguire uno stralcio della lettera del Regio Commissario Distrettuale di Spilimbergo inviato dalla Deputazione comunale di San Giorgio il 14 ottobre 1828 in relazione alla detta epidemia. In tale ordinanza si nota un accorato invito alla vaccinazione:

Come venne già comunicato coll'ordinanza 20 agosto n. 3118 nel Comune di S. Giorgio frazione di Domanins di questo distretto si è sviluppato il vaiolo umano e sgraziatamente si è propagato anche a molte famiglie e pare che vada a prender

pie e quella che vi è di più imponente si è la gravezza dei sintomi con cui in alcuni si manifesta, per cui ier l'altro è mancata anche di vita Agostinis Maria giovane di 25 anni, sana e robusta. Nel fare questa dolorosa partecipazione è mia intenzione d'impegnar vivamente tutta l'attività, lo zelo e la religione di cod. ta Deputazione comunale onde la autunnale vaccinazione prescritta dal regolamento 25 gennaio 1822, inculcata da me replicate volte e specialmente colla mia circolare 12 agosto p.p. n 2904 ai vaccinatori, sia fedelmente, accuratamente e con tutta esattezza eseguita.

Voglia codesta Deputazione portare la maggiore vigilanza e adoperare ogni conveniente modo, onde tutti vengano vaccinati... omissis ...

Si ricorra anche al mezzo influente dei parroci che quelli con buon esito vaccinati non furono attaccati da vaiolo. Si faccia riflettere il delitto della trascuratezza, le conseguenze funeste che ne seguirebbero, ed i rimorsi che per tutta la loro vita avrebbero a soffrire coloro che per una colpevole indolenza avessero a piangere la morte e deformità di alcuni individui ad essi affidati. Omissis.

a cura di Luigi Luchini

AFDS DOMANINS

Inaugurata la nuova sede

Il 31 gennaio 1968 nasceva a Domanins la Sezione dei Donatori di Sangue e con voto unanime ne assumeva la Presidenza il compianto Leonarduzzi Sante meglio conosciuto come "Santin Pustin" che per ben vent'anni ha sorretto le sorti della nostra Associazione. A 22 anni di distanza questi sono i risultati ottenuti: n° 56 Diplomi di Benemerenza per n° 10 Donazioni; n° 11 Medaglie di Bronzo per n° 25 Donazioni; n° 6 Medaglie d'Argento per n° 35 Donazioni; n° 1 Medaglia d'Oro per n° 50 Donazioni.

Ben 42 donazioni sono state eseguite nei primi dieci mesi di quest'anno. Un medagliere questo di cui, noi abitanti di Domanins, possiamo esserne più che fieri. Questo medagliere però non deve rischiare di essere chiuso in un cassetto, ma bensì deve continuare la sua opera iniziata oltre vent'anni fa, ed è per questo che mi rivolgo in modo particolare ai giovani di Domanins affinché si rendano partecipi e diventino protagonisti di questa realtà, che è il dono del Sangue, iscrivendosi alla nostra Sezione.

Un problema per quanto riguarda il dono del sangue, del quale si è discusso anche nell'ultimo Congresso Provinciale dell'A.F.D.S. svoltosi a Valvasone lo scorso 14 ottobre è l'AIDS.

Ebbene sugli oltre 50 casi di AIDS che si sono verificati in residenti della nostra Regione, soltanto un paio sono stati causati da trasfusione di Sangue e comunque sempre prima del 1985, cioè prima della disponibilità del Test per l'AIDS. Da allora infatti tutte le unità di sangue negli ospedali della nostra Regione vengono sottoposte al test e da allora nessuna persona della nostra Regione si è infettata attraverso il sangue ricevuto. Sugli oltre 50.000 donatori effettivi presenti nella nostra Regione soltanto alcuni sono stati riscontrati essere sieropositivi ma appartenevano alle classiche categorie a rischio ed ovvia-

mente le loro donazioni non sono state assolutamente impiegate. Per quanto ci riguarda dunque non dobbiamo temere nulla.

Voglio concludere infine questo mio intervento augurando a nome del Consiglio AFDS di Domanins i migliori auguri di Buone Feste e augurandomi che questo articolo possa

portate nella Nostra Associazione altri volontari desiderosi di donare un po' di se stessi agli altri, perché come avevamo scritto nel ciclostilato consegnato in ogni famiglia in occasione della "Porchetta", *Donare è facile, Ricevere è più difficile...*

Il Presidente dell'AFDS di Domanins
De Candido Gianfranco



Taglio del nastro per l'inaugurazione della sede dell'AFDS Domanins



Tra domanisiensi e rauscedesi a Caracas e Maracaibo

I nostri emigrati in Venezuela hanno avuto per la maggior parte un ruolo di costruttori di una civiltà in via di urbanizzazione. Hanno verificato che il successo economico dipendeva quasi esclusivamente dalla disposizione verso il lavoro. Essi lavoravano in continuazione e il compenso della fatica diventò per loro motivo di nuovi entusiasmi e di maggior voglia di lavorare.

A Caracas vivono le seguenti famiglie di Rauscedo: quella della professoressa D'Andrea Danila sposata con il Geom. Siro Facchin, quest'ultimo conduce uno studio di progettazione, direzione lavori di strade, ponti, gallerie, urbanizzazioni ed edifici con decine di tecnici e collaboratori. L'insegnante Danila è una donna molto caritatevole; oltre alla scuola ed alla famiglia si dedica all'assistenza degli anziani italiani abbandonati. È una grande animatrice della costruenda casa per gli anziani denominata "Villa Pompei" che dovrebbe essere inaugurata nel 1992.

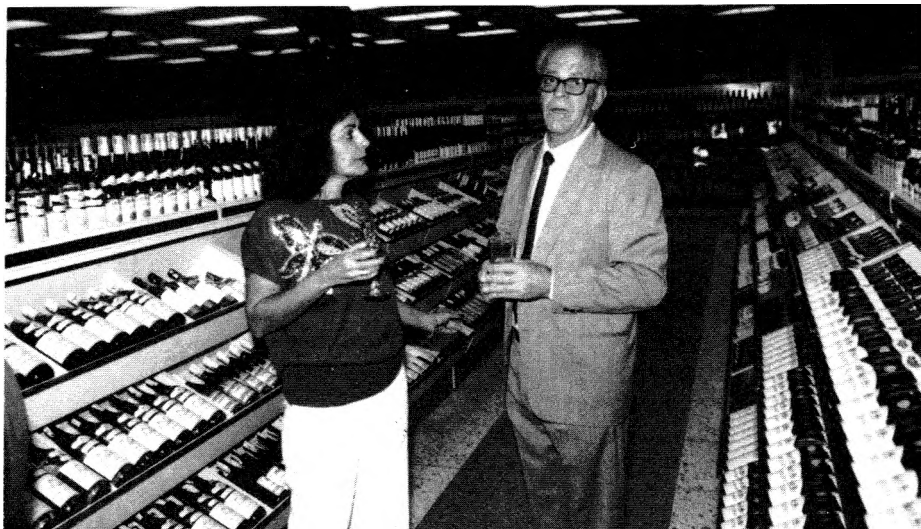
La famiglia De Candido Vitaliano con la moglie Lovisa Ilaria e due figlie. Vitaliano conduce una fabbrica di frigoriferi industriali con una trentina di operai. Vivono poi le famiglie di D'Andrea Renato, di Basso Secondiano di Bisutti Ennio (Polan). Da Domanins troviamo le famiglie dei fratelli Venier Isaia, Ettore, Pierino con la moglie Tondat Carmela e quelle di Venier Alfiero, Tondat Erminio e Moro Teresa.

La comunità domanisiense più numerosa è però a Maracaibo, la seconda città del Venezuela, la capitale del petrolio.

Qui si trovano le famiglie dell'imprenditore Lenarduzzi Gianfranco con la dinamica moglie Pellegrin Caterina proprietaria di un atelier di moda ed i quattro figli.

La famiglia di Pellegrin Luisa in Casarin con due figli.

La famiglia del Cav.Uff. Leon Elia con la moglie De Candido Italia, che fu l'ideatore ed il costruttore dell'Anzianato "Villa Serena", con la collaborazione di tutti i paesi e con quella



Interno del supermercato di De Candido Giuseppe a Maracaibo.



De Candido Bruno (Bunicul). Ciudad-Ojeda.



Anzianato "Villa Serena" a Maracaibo.

Tra domanisiensi e rauscedesi a Caracas e Maracaibo

di un altro imprenditore Giuseppe Basso (Cin) di Rauscedo.

Bepi Cin è diventato con il suo lavoro una persona influente sia nel campo finanziario che politico.

Anche Gastone Bortolin è diventato un alto funzionario della "Polar", la più grande fabbrica di birra venezuelana.

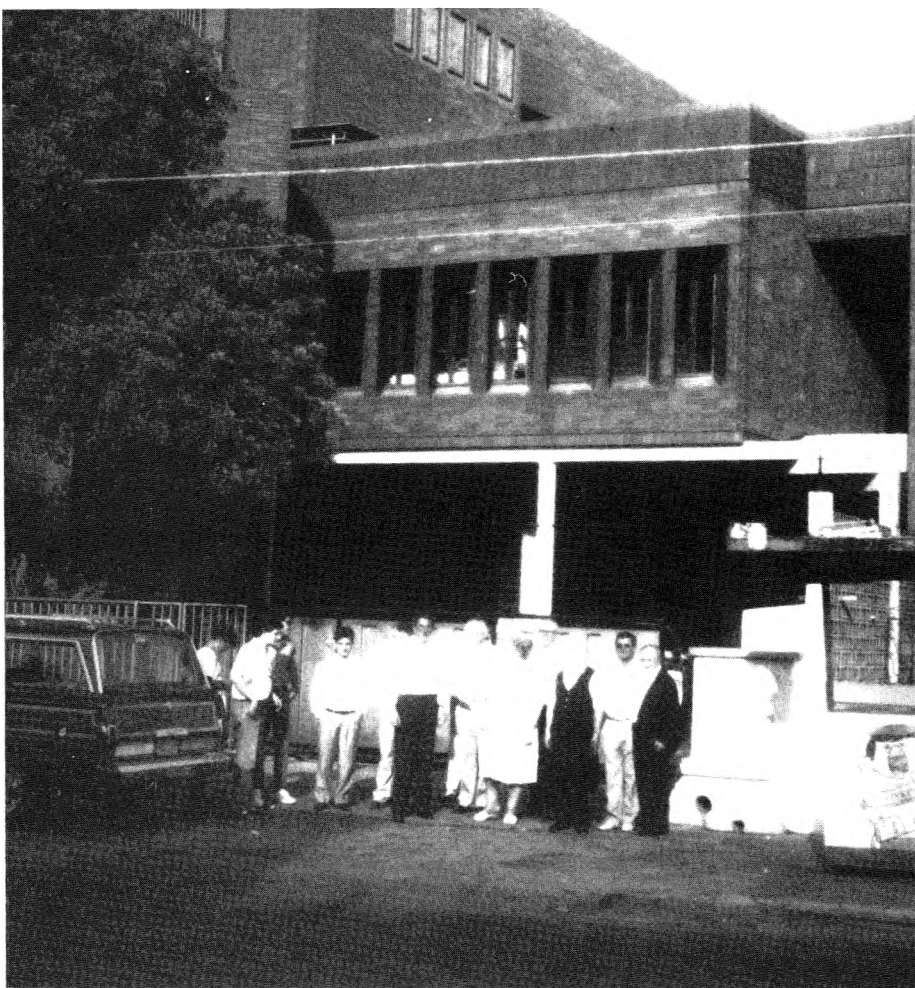
Non si può dimenticare l'imprenditore Zezi De Candido uno dei primi emigranti del dopoguerra il quale ha dato una mano a tutti i paesani per trovare lavoro. Prospero sono le famiglie dei fratelli Cancian Giacomo ed Aristide, dei fratelli Chiarot Beniamino e Marcello con la moglie Elisa D'Andrea. Dobbiamo poi ricordare le famiglie di D'Agostini Luigi, di D'Andrea Franco (Driussa), di D'Andrea Alfredo (Damina), dei fratelli Soldai Luigino e Italo, di Pellegrin Sergio e la sua anziana Madre Teresa (Gegia) di De Monte Gino Pitana. Ci sono anche le famiglie di Marchi Gino con la moglie Lenarduzzi Pierina, e quella di De Candido Giuseppe con la moglie Iva. Bepi di Ciandit con i quattro figli, con i generi e nuore conduce il più grande supermercato di generi alimentari di Maracaibo; ogni giorno centinaia di persone varcano a soglia di questo centro che si sviluppa su tre piani, un vero impero commerciale.

Di Rauscedo abbiamo le famiglie di Fornasier Maria Ved. Basso, di Fornasier Maria (Polacca) moglie del recentemente defunto Lin, di Brugnolo Alcide con la moglie Adis D'Andrea, di Brugnolo Valentino con la moglie Maria e di D'Andrea Aldo.

A Ciudad-Ojeda si trovano le famiglie di Bisutti Annibale con la moglie Gaiatto Maria e due figli, i fratelli De Candido Bruno e Francesco (Bunicul), nonché quella di Marchi Ruggero di Rauscedo.

In altre località vi sono le famiglie Bisutti Giordano, di sua sorella Bisutti Maria, di De Candido Galisto, di De Candido Dino (di Leti), la famiglia dei fratelli Lenarduzzi Nino e Vittorina (di Ugo) e Bisutti Aldo (di Vito).

Luchini Luigi



Esterno del supermercato "Vivere De Candido".



Da sinistra: Zezi De Candido, i coniugi Lisa D'Andrea e Marcello Chiraot, i coniugi Caterina e Ginafranco Lenarduzzi con la madre-suocera Gegia, i coniugi Pierina e Gino Marchi, De Candido Italia, Cancian Giacomo e Cav.Uff. Leon Elia. Tutti residenti a Maracaibo.

GLI EMIGRANTI STAGIONALI

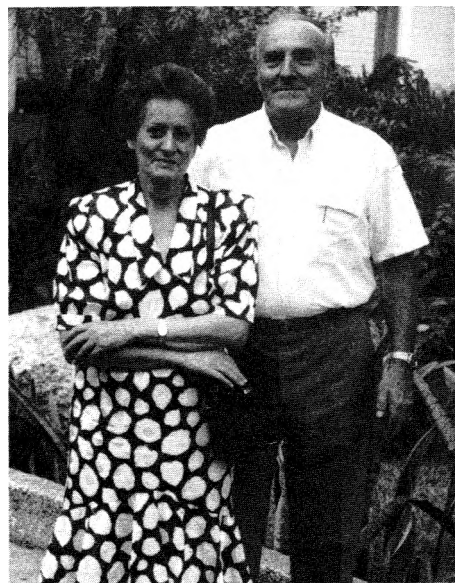
a cura di Luigi Luchini



Famiglia Bisutti: Annibale, la nuora Elisabetta, il figlio Walter, la moglie Maria Gaiatto e la figlia Amabile. Ciudad-Ojeda.



Bortolin Gastone, residente a Maracaibo.



De Candido Vitaliano con la moglie Lovisa Ilaria, di Rauscedo residente a Caracas.

I nostri emigranti stagionali lasciano il paese natio con tanta nostalgia, tutti hanno sostenuto stenti e fatiche, si sono permessi solo lo stretto necessario per mandare il frutto delle loro economie a casa, ai vecchi genitori, alla moglie, ai fratelli affinché il tempo trascorra meno misero per essi.

L'affetto per la famiglia traspare dalle loro lettere. Il tema predominante è la salute dei famigliari e degli animali domestici, perché se la malattia di un familiare era una sventura, non meno rovinosa per l'economia della casa poteva essere quella di un animale domestico.

Riportiamo due lettere, della sorella e del padre ad un domanisiense lontano da casa:

Domanins 12 luglio 1927

Caro fratello, abbiamo ricevuto la tua lettera, godiamo a sentire che stai abbastanza bene, e così è al presente di noi ... omissis ... Tu vuoi sapere come va la campagna, finora è abbastanza bella adesso però ci vorrebbe la pioggia. Quest'anno c'è tanta uva più dell'ano sorso, speriamo di fare un buon raccolto, se Idio non ci manda disgrazie. Ti faccio sapere che la armenta dopo che lai menata tu non ha più, basilato, speriamo che sia piena, il vitello lo abbiamo venduto ma sono molto in ribasso, così abbiamo tirato molto poco. Come pure la galletta lano pagata poco, la mettà dell'anno scorso, a 15 lire il chilo, così ti dico che abbiamo pagato poco con quei soldi, e se tu ai intensione di mandare qualche cosa di denaro ci farebbe di bisogno (omissis). Per ora non ci resta che salutarti datutti noi di famiglia.

Tua sorella e tuo Padre.

Domanins 25 agosto 1927

O ricevuto il vaglia di lire 300 dico trecento di questi 150 li ò spesi in legna da ardere che eravamo senza del tutto, 40 in cemento per la parete in cucina e quella della camera, era ora di terminarla, riguardo la scala per conto nostro, provisoriamente metteremo quella che ò fatto pel granaio nuovo. Ora ti spiegherò riguardo la campagna, oggi abbiamo un pò di suto mà non nei buoni terreni, in quei magri. Dove abbiamo vuto lerba ros-



Fornasier Lin (recentemente scomparso) con la moglie Maria di Rauscedo residente a Maracaibo.

sa c'è qualche anno che non è stato tante pannocchie e fagioli c'è una bellezza, il cinquantino dietro il formento pure è bellissimo, uva c'è nè più del lanno scorso quasi in tutte le nostre pergole. Ma in dove mettiamo il raccolto se non viene disgrasie, stanno per forza dobbiamo fare scetamente un pò di ricovero alla buona a tacco la stalla. Presto viene a casa tua fratello e farò fare ancora un pò di plote. Si credeva che larmenta piccola fosse piena invece nulla, però il late è sempre il medesimo, il suto fà un pò di dano in questo ultimo taglio, speriamo non sia lontana la pioggia per tutti i vegetabili. Per la soddisfazione a vedere luva ò lavorato più di quello che avrei potuto fare, dando io suso il solfato quasi tutte le volte. Chiudo questa mia col farti sapere che noi stiamo bene di salute così speriamo di te.

Sono tuo padre

Ero dimenticato il guardiano ieri ha portato laviso che paghi la tua tassa di lire 37,10 (si riferisce alla tassa sul celibato), io dissi che tu ai pagato e tu bisogna che mi spedisce subito le ricevute che tu ai pagato e io mi presenterò con quelle al municipio.

a cura di Luigi Luchini

ASSOCIAZIONE CALCIO DOMANINS

Meritata promozione in seconda categoria

L'Associazione Calcio Domanins esattamente dopo dieci anni della sua militanza in terza categoria, quest'anno è riuscita a centrare la promozione. Non è stata una impresa facile per la compagine del presidente Zulian guidata dal mister Pellegrin, giunta seconda in classifica ha dovuto fare gli spareggi con altre tre squadre della regione, vincendoli. Questo ha premiato sicuramente l'attaccamento, la volontà, lo spirito di gruppo di tutti i componenti tanto d'aver vinto anche la coppa disciplina. Una compagine ben assortita negli anni dove l'esuberanza dei più giovani si è amalgamata con l'esperienza dei più anziani. Questo è stato certamente il filo conduttore che ha portato alla promozione. I tifosi, i dirigenti, lo sponsor (Vitis Rauscedo) sono stati premiati delle scelte fatte in pre campionato e del modo di condurre una società dilettantistica, pensando sia ai risultati ma anche alla situazione economica onde evitare spiacevoli sorprese alla chiusura del bilancio.

In prospettiva futura, senza lasciarsi andare a facili entusiasmi per la promozione, la società dopo varie sedute di consiglio e assemblea paesana ha ritenuto di fare la fusione con

l'AS Rinchinvelda. Questa fusione è stata un passo obbligato considerando le sempre maggiori spese di gestione e le notevoli difficoltà di reperire giocatori per rimpiazzare coloro che smettevano. Passo obbligato anche per unificare il settore giovanile di tutto il comune, compreso l'accordo con i Vivai Rauscedo questo per far sì che tutti abbiano la possibilità di giocare

in tutte le categorie senza dispersione fuori comune. Un futuro dello sport dilettantistico nella nostre realtà vuol dire volontariato, critiche costruttive, evitare l'esasperato campanilismo, umiltà e unione di intenti. Se tutto questo sarà recepito, da molti di noi sicuramente avremo altre soddisfazioni.

Pancino Gino

Campionato III^a categoria 1989-1990 squadra promossa in II^a categoria



Formato un comitato fra le varie associazioni un impegno che continua

Come ben tutti sapete, da circa un anno a Domanins è stato formato un comitato fra le varie associazioni. Lo scopo è quello di coordinare e portare avanti molteplici attività coinvolgendo il maggior numero possibile di persone.

Il comitato è formato da: Bertazzo Luca, Fornasier Stefano, Gaiatto Moris, Lenarduzzi Daniele, Luchini Andrea, Pancino Loris, Venier Guglielmo e Venier Michele in rappresentanza dell'A.C. Domanins, Scouts Domanins I, Consiglio Pastorale e AFDS.

Esso si è fatto carico di organizzare la sagra paesana, mentre negli anni passati questa responsabilità spettava all'A.C. Domanins. Questa era l'occasione per verificare in con-

creto: il funzionamento del comitato, la riuscita dei festeggiamenti dal punto di vista del coinvolgimento della popolazione e degli utili. Per quanto riguarda il comitato ci sono stati problemi di coordinamento e definizione dei ruoli che ha implicato un sovraccarico di lavoro per alcuni. Mentre la popolazione ha mostrato una scarsa sensibilità alle iniziative proposte all'interno dei festeggiamenti (vedi: concerto corale Rauscedo, concorso fotografico, corsa in bicicletta, gara delle torte) e poco senso di responsabilità nei confronti degli incarichi assunti (alcune persone non erano presenti ai loro turni). Nonostante questi problemi, che c'erano anche negli anni precedenti, anche questo anno il bilancio di cassa è in

attivo. Pare doveroso far conoscere come sono stati gestiti i ricavi. La totalità degli utili è stata distribuita in parti uguali alle varie associazioni lasciando a queste ultime il compito di valutare come impegnare il denaro a loro assegnato.

Sicuramente per migliorare l'aspetto organizzativo e funzionale è necessario trovare una forma diversa di gestione dei vari settori della sagra (vedi: chioschi, pesca di beneficenza, giochi...) e prioritariamente una maggiore collaborazione e responsabilità della gente. Nella speranza che tale iniziativa assieme ad altre possa ripetersi in futuro il comitato vi ringrazia e saluta.

Pancino Loris

L'AMICO DEL CONTADINO

PERIODICO AGRARIO DELLA DOMENICA

Supplemento al «Bullettino» dell'Associazione agraria friulana

Abbonamento annuo nel Regno L. 2.50, all'Estero 4.50

Numero separato 5 centesimi.

FACCENDE AGRICOLE NEI CAMPI

La gomma degli alberi da frutto.

Probabilmente non saranno pochi questo anno gli agricoltori che vedranno i susini (*ciespâr*), gli albicocchi (*armelinâr*) e più specialmente i peschi (*piarzolâr*), colare quella sostanza appiccaticcia che determina la pericolosa malattia conosciuta col nome di *gommosi*. Molte cause ne determinano lo sviluppo: la potatura eccessiva, i tagli scoperti troppo larghi, la soverchia umidità del terreno, e finalmente i *forti freddi*, che quest'anno non sono mancati davvero.

Per rimediare a questo malanno, oltre che mettere le piante nelle migliori condizioni di vegetazione, sia prosciugando il terreno, sia potando moderatamente, sia proteggendo le piante dai freddi intensi, è ottima cosa praticare sul tronco e sui rami malati dei tagli nel senso della lunghezza; lasciar colare tutta la gomma, poi raschiare bene il legno fino al vivo e ricoprire la ferita con un mastice.

È precauzione indispensabile quella di non portare a contatto di alberi sani né cattedelle di alberi malati, né attrezzi coi quali si siano, poco prima, fatti dei tagli su parti attaccate da gommosi. e. f.

Potete ora i gelsi giovani.

Taluno, come si dice, *arriccerà* il naso e stenterà a credere che la potatura dei gelsi giovani fatta ora non è una *trovata* dei professori, ma un'operazione economicamente vantaggiosa. Chi per l'avidità di qualche chilo di foglia, aspetta a spogliarli il mese di maggio, commette un *furto agronomico*, il quale furto poi va a danno di... chi lo fa, cioè del proprietario stesso.

È legge naturale che le piante non danno frutti finché non sono adulte. Si rispetti una tal legge anche pei gelsi, che dopo tutto sono piante come le altre.

Come va preparato il sale.

Il nitrato di soda non essendo, come i *guani*, polverulento, non si presta come questi ad essere sparso con uniformità. D'altra

parte nei perfosfati, come anche nei Thomas, l'elemento utile (anidride fosforica) è già diluito con altri materiali, gesso, calce ecc. Torna perciò utile allungare prima di spargerlo, anche il nitrato di soda. Chi ha disponibile sabbia asciutta, la mescoli al nitrato in ragione di metà o di due parti di quella per una di questo.

Non disponendo di sabbia, si adoperi terra asciutta.

L'importante è di incorporare bene il *sale* col *corpo morto*, sì che ne risulti un tutto perfettamente omogeneo.

Un po' di umanità nel far legna.

È una raccomandazione del prof. Pitotti, che noi facciamo nostra.

In questi giorni è un lavoro continuo dei contadini per tagliare legna di robinie (*acace*), pioppi, salici, olmi, ontani, aceri e di altre piante che stanno, o lungo i filari delle viti, o nelle siepi, o in piccoli boschetti.

Ma il taglio è quasi sempre fatto lacerando i tronchi con strumenti spesso poco arrotati, per cui quelle ferite non rimarginano e danno luogo a marciumi e a produzioni cancerose.

Molti funghi, cominciano la loro azione di decomposizione dei tessuti, appunto dalle ferite non rimarginate.

Anche nei boschi, i tagli fatti senza cura sulle ceppaie, ne cagionano il deperimento; invece il taglio a chierica di monaco, facilita la cicatrizzazione e impedisce l'entrata dell'acqua nei tessuti del legno.

NELLE VIGNE

Ancora antracnosi.

Come abbiamo suggerito nei numeri precedenti, contro l'antracnosi si adopera con successo la soluzione concentrata di solfato di ferro e di acido solforico al 10 per cento. Chi però avesse molte viti da curare, invece della pennellatura, ma sempre usando lo stesso rimedio, potrebbe ricorrere alla *lavatura*, la quale consiste nello spruzzare i fusti con la soluzione, mediante una comune pompa da peronospora a getto unico.

Abbiamo detto chi ha molte viti, perchè non bisogna dimenticare che le pennellature,

se richiedono un po' più di tempo, sono però più efficaci, potendosi con esse far meglio arrivare il rimedio dove è maggiore il bisogno.

IN CANTINA

In vista della primavera

bisogna pensare al vino che dal dicembre scorso e talora fin dall'epoca della svinatura, non si è più travasato.

Il tempo si è rimesso al bello; fa freddo, il barometro è alto: non vi potrebbero essere giornate migliori di queste per fare il travaso di marzo; chi ha tempo, dunque, non aspetti tempo!

Perchè il vino si deve travasare, lo sanno ormai tutti i cantinieri, specialmente quelli che l'anno scorso, da giugno a luglio hanno veduto girare il vino di più d'una botte e hanno dovuto ricorrere all'aggiunta dell'alcool solforoso. Quei cantinieri non trascureranno più di fare il travaso a marzo, e se il vino durante la primavera ha fermentato anche leggermente, ai primi calori estivi lo travaseranno ancora.

Travasare un vino, significa farlo passare da un vaso all'altro, separando dalla massa liquida limpida, quella parte pure liquida, ma torbida o addirittura fecciosa, che si separa dal vino, specie da quello giovane di un anno, e che si deposita nel fondo delle botti.

Il travaso si fa con pompe, attaccando il tubo di presa alla spina della botte piena, e introducendo il tubo di spinta nel foro del cocchiame, oppure con mastelli, brentine, ecc., tutti recipienti puliti, possibilmente di legno; quelli in metallo, di solito in rame, si fanno ben stagnare, perchè così durano di più e non si corre il pericolo di danneggiare il vino.

Le botti dove deve riporsi il vino devono pure essere pulite, accuratamente liberate dalla gromma, dalle incrostazioni varie che sono come gli escrementi del vino e che perciò non sono più buone per un altro vino, ma anzi possono facilmente danneggiarlo.

Le botti vanno pure solforate; chi ha fornelli solforatori, applica il collo di questi,